QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	20 —	175 —	[illegible]	48 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	25 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	14 —	—	34 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,60	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 2 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina............ » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 156

La crisi francese: fase nuova

PARIGI, giugno.

Il ritorno di Caillaux al potere in funzione di arbitro dell'attuale momento indica l'inizio di una fase nuova nella crisi francese. (Crisi finanziaria e politica: non storica; o, almeno, non ancora tale). Riassumiamo dunque, per maggiore chiarezza dei nostri lettori, la situazione; la quale, come crediamo noi, è peggiorata, ma è assai più semplice di quello che poteva sembrare qualche mese fa.

Appena finita la guerra si rendono necessari in tutte le nazioni, che hanno combattuto, grandi sacrifici per riordinare le energie sconvolte dal cataclisma e per determinare di nuovo il ritmo della vita economica. Questi sacrifici la Francia li accetta in teoria, ma non li mette in pratica. Una particolare condizione psicologica del popolo, su cui qui non si vuole insistere, ma che è un po' la chiave di tutto il presente problema, contribuisce ad impedire che al mirabile, eroico, sacrificio delle trincee corrisponda il sacrificio del dopo-guerra, indispensabile, al pari di quello, per la salvezza della nazione.

Il paese, il quale crede che solo nel premio della vittoria, così aspramente conseguita, debba trovarsi la soluzione di tutti i guai del momento, consuma troppo e gode di un benessere superiore a quello consentitogli dalle sue reali condizioni. I governi precedenti al regime democratico, tenendo conto di una tale disposizione generale, niente fanno, o troppo poco, per risolvere il problema finanziario. (Quando il Cartello *afferma di essersi trovato alle prese con le conseguenze dei gravi errori commessi dal blocco nazionale non ha tutti i torti). L'occupazione della Ruhr e la costituzione di un immenso impero coloniale non sono che un grande tentativo per fornire al paese, sia con le riparazioni, sia con fonti di ricchezza nuove, quelle risorse che sono ritenute necessarie a superare la crisi.*

Il tentativo, nei suoi fini immediati, fallisce. Il problema finanziario comincia a rivelare i primi sintomi gravi. I dolorosi sacrifici che si era cercato di ricacciare sempre più indietro nella speranza forse che a un certo momento non fossero più necessari appaiono invece come la condizione più inevitabile. A questo punto si costituisce il Cartello *il quale annuncia al paese di possedere una formula magica mediante la quale il risanamento finanziario avverrà in poco tempo senza alcun sacrificio dei cittadini. Il popolo, che per l'appunto cercava disperatamente chi gli facesse una tale promessa, si lascia convincere. Fa cadere il governo nazionale e manda il* Cartello *al potere.*

Il Cartello, *incomincia ad accumulare errori su errori. La sua «* formula magica *» non funziona troppo bene e nel giro di pochi mesi il governo è costretto a fare cinque grandi prestiti di vario genere, fra cui i prestiti Herriot e Caillaux, non troppo fortunati. A costo di risorse, soffocato da difficoltà sempre più gravi, il governo presieduto da Herriot commette l'errore più enorme forse avvenuto ai tempi nostri in materia di Amministrazione dello Stato: l'inflazione clandestina. Questa inflazione avviene in quattro tempi e mette in circolazione oltre* tre miliardi di biglietti *illegali; che è quanto dire falsi.*

Al governo che segue non resta che far votare in tutta fretta una legge dal Parlamento per legalizzare l'inflazione. Herriot si acquista il nomignolo di faux monnayeur; *il credito della finanza francese riceve un colpo decisivo di cui dovrà ancora lungamente soffrire le conseguenze.*

Ammesso oramai il principio dell'inflazione si continua in tale disastroso sistema con una semplicità senza confronti. Caillaux fa stampare sei miliardi di nuovi biglietti, e Loucheur, a pochi mesi di distanza, sette. Comincia la caduta del franco. La situazione appare a tutti così gravemente compromessa che solo una politica più che forte, addirittura spietata, potrebbe salvarla. Il Cartello *lo sa; ma, troppo impegnato coi propri elettori, non può fare altro che confessare la propria impotenza e rientra nella penombra. Tuttavia, sempre padrone della situazione politica, impedisce ad ogni momento che si costituisca un governo forte.*

Il buon Doumer che, appena giunto al ministero della « rue de Rivoli » mette fine al sistema dell'inflazione e vuole salvare la situazione non con espedienti momentanei e pericolosi ma con un piano organico di risanamento generale, si urta contro la demagogia del Cartello *e deve abbandonare il governo senza aver potuto concludere niente di positivo. Raoul Péret — settimo ministro delle finanze del regime cartellista — si destreggia in un primo tempo con una certa abilità. Poi anch'egli a corto di risorse — e data la situazione ne occorrono di quelle decisive — fa il progetto, o, se non è proprio lui, permette che lo facciano gli altri, di dare l'assalto all'oro della Banca di Francia.*

La riserva metallica della grande e gloriosa banca, che rappresenta per importanza il secondo grande deposito aureo del mondo, è l'estrema trincea della finanza francese; finchè esiste l'oro il valore del franco potrà oscillare, ma esisterà sempre in una qualche misura. Quando l'oro uscito fosse disperso pel mondo, allo Stato francese non resterebbe che dichiarar fallimento. E si ricorda a questo proposito il caso della Germania dove le diverse fasi della catastrofe del marco furono precedute da altrettante tranches *della riserva aurea.*

A questi e ad altri validi argomenti si oppone che l'oro non uscirà dai sotterranei della banca, ma servirà soltanto come garanzia per ottenere a Londra e a New York larghe disponibilità di sterline e di dollari, necessarie alla battaglia del franco. Il governatore e i reggenti della banca fanno notare che tutto ciò non è che un giro di parole: che una volta data la garanzia sull'oro ci si verrà a trovare nella stessa condizione di uno che fa un'ipoteca sulla propria casa, dove continua ad abitare, ma di cui non è più padrone; e aggiungono che, essendosi resi conto della gravità delle cose, consentiranno anche a questo, purchè il governo dia da parte sua la garanzia di una politica finanziaria effettiva ed anti-demagogica.

Il governo, col Cartello *alle spalle, non può dare una garanzia di questo genere. Il ministro Péret si dimette. Il Gabinetto convinto di potersi ricostituire in senso nazionale, e ottenere così subito dopo la garanzia dell'oro, ritenuta a quanto sembra assolutamente indispensabile, fa altrettanto.*

E' storia di questi giorni; il governo nazionale non si può costituire; quello di concentrazione repubblicana nemmeno. Non si potrà dunque avere che uno dei soliti ministeri i quali non inspirano troppa fiducia al governatore della Banca di Francia, e costui continuerà a negare il suo oro.

Allora entra in scena Caillaux. Avrebbe costui composto il dissidio fra lo Stato e questo tenace banchiere? Oppure riscuoterebbe egli una fiducia così illimitata da farsi aprire, ad un semplice cenno, le porte del tesoro? Non sembra; ma egli ha risorse d'altro genere e non per niente si è acquistata la fama di essere « l'uomo dai colpi di testa ». E infatti ecco il suo primo atto di governo: allontanamento dell'attuale governatore della Banca di Francia e sua sostituzione con un'altra persona più malleabile e già all'uopo preparata.

Dopo di che staremo a vedere se lo Stato riuscirà a mettere le mani sull'oro e che profitto ne saprà ritrarre.

F. SCARDAONI

Per la stabilizzazione del franco

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *La notizia di una conversazione imminente fra il direttore della Reserve Banck di New-York e quello della Banca d'Inghilterra col sig. Moreau nuovo Governatore della Banca di Francia corsa l'altro ieri, malgrado un vago tentativo, di smentita da fonte ufficiale, viene di nuovo confermata oggi da voci che circolano con maggiore insistenza.*

Le trattative iniziate

Secondo la Chicago Tribune *le conversazioni fra i banchieri comincerebbero domani stesso o lunedì. Tali conversazioni si riferiscono all'aiuto finanziario che l'America e l'Inghilterra sono disposte a dare alla Francia per il risanamento monetario. Il franco verrebbe stabilizzato al suo attuale valore approssimativo; si concreterebbe altresì un progetto per l'emissione di un nuovo franco oro sulla base del valore dell'anteguerra e cioè cinque franchi e diciotto centesimi per dollaro.*

Secondo questo giornale il rapporto degli esperti nominati a suo tempo da Raoul Peret sarebbe pronto: esso si opporrebbe all'utilizzazione dell'oro della Banca di Francia, ma riconoscerebbe la necessità di richiedere l'intervento straniero per la stabilizzazione della moneta.

Gli esperti sarebbero giunti alla conclusione di stabilizzare il franco fra 175 e 200 per la sterlina e fra 35 e 40 per il dollaro.

Interviene anche la Germania?

Molti commenti ed una certa incredulità ha suscitato la notizia che anche il signor Schacht, presidente della Reichsbanck di Berlino, avrebbe offerto loro il suo appoggio per la stabilizzazione del franco.

La Reichsbanck darebbe il suo appoggio per un periodo che potrebbe estendersi oltre i due mesi. In cambio la Francia dovrebbe consentire la riduzione immediata a metà degli effettivi dell'armata di occupazione del Reno, assicurando una evacuazione completa dopo sei mesi.

Federzoni da Mussolini

Il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, completamente ristabilito della indisposizione che nei giorni scorsi lo aveva costretto in letto, è tornato oggi al suo posto di lavoro. Così oggi si è anche recato a Palazzo Chigi, per il consueto rapporto, al Capo del Governo, sulla situazione interna.

Il regolamento sindacale

Apprendiamo che il regolamento per l'applicazione della legge sindacale sarà inviato sabato a San Rossore per la firma reale di domenica. Registrato, poi, dalla Corte dei Conti, il regolamento potrà essere pubblicato martedì o mercoledì nella *Gazzetta Ufficiale.*

La funzione calmieratrice delle Cooperative
illustrata dal Capo del Governo

Questa mattina — a Palazzo Chigi — il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti dei più importanti enti della cooperazione italiana. All'udienza era anche presente il segretario generale del Partito on. Augusto Turati.

Presentati dall'on. Dino Alfieri Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dai Vice-commissari on. Raffaele Riccardi della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro, e comm. Peverelli; dall'on. Biagi presidente della Federazione Nazionale Cooperative di Consumo, dall'on. Re David ispettore generale dell'E. N. C. per il Mezzogiorno e dall'on Bagnasco fiduciario per il Piemonte, sono stati ricevuti: ing. Valsecchi, Romiti, De Tullio, Barcellona, Busotti, Rachello, Buonvicini della Cooperazione di produzione e consumo, dottor Labadessa delle Cooperative Combattenti, gr. uff. Donzelli, comm. Venditelli, prof. Dromis, cav. Nuzlali, rag. Bresadola, comm. Sbarberi, Coluccini, Telon, Zambonini, Cella, Surace, Gregori della Cooperazione di consumo, Pareschi di quella agricola, comm. Zamboni, on. Risi e rag. Marchini dell'Ente Nazionale.

L'on. Alfieri presentando i convenuti ha ringraziato il Duce per l'accoglienza, ed ha ricordato l'opera di selezione e di unificazione compiuta attraverso gravi difficoltà nell'ultimo periodo; ed ha aggiunto che si è iniziato il lavoro di sviluppo e di potenziamento. Ha fatto, quindi, una esposizione a base di cifre sull'importanza del movimento cooperativo inquadrato nell'Ente nazionale.

S. E. Mussolini ha risposto dicendo:

— *Mi dichiaro molto lieto della relazione che mi avete fatto, la quale dimostra che quando la cooperazione ha alla testa dei capi intelligenti ed onesti, ed ha nelle proprie file dei gregari coscienti e disciplinati ha in sè le condizioni di vita e di sviluppo. E questo viene dimostrato anche dalle vecchie istituzioni, tra le quali ricordo le cooperative di Genova.*

« Altre cifre dimostrano l'importanza della Cooperazione di consumo, *la cui azione ha un grande valore in questo periodo di accentuato carovita. Tanto più che è certamente preferibile ad un aumento illusorio dei salari, una diminuzione effettiva del costo della vita. L'aumento dei salari crea un circolo vizioso, da cui deriva non una diminuzione del costo della vita, ma un aumento del carovita. Occorre affrontare, dunque, il problema per vie indirette. E cioè:*

1.o) aumentare la quantità di beni a disposizione della collettività;

2.o) togliere di mezzo gli intermediari, mettendo il più possibile in rapporto diretto i produttori con i consumatori.

Attuando questi principi si ottiene una flessione dei prezzi a vantaggio dei consumatori.

Il Capo del Governo ha concluso dicendo:

— *Dichiaro quindi, come Capo del Governo e del Fascismo che una cooperazione selezionata non solo ha diritto di esistere nello Stato Corporativo, ma può adempiere ad una utilissima funzione. La Cooperazione di consumo in particolare può rendere efficaci servizi in questo periodo storico. E per questo che il Governo Fascista intende assistere ed aiutare questo movimento: perchè possa raggiungere i suoi alti scopi.*

Vi prego, pertanto, di portare ai vostri camerati il mio saluto cordiale ed affettuoso e l'espressione della mia simpatia.

Si è quindi svolta — nel salone della Vittoria — un'amichevole conversazione, durante la quale il Duce, che ha riconosciuto personalmente alcuni dei convenuti, ha gradito l'omaggio di fotografie e di album illustranti il lavoro compiuto dalle cooperative; e si è intrattenuto col dottor Pareschi elogiando lo sforzo compiuto dalle cooperative agricole del parmense per la battaglia del grano e con l'onorevole Biagi riconoscendo che le aziende cooperative di consumo possono — in accordo con gli industriali, con i produttori — compiere una funzione calmieratrice a vantaggio degli operai delle loro fabbriche, e poi indirettamente anche a vantaggio dei consumatori tutti in genere. Per questo ha invitato l'on. Turati a disporre che alla riunione che avrà luogo per la istituzione di questi spacci — tra il presidente della Confederazione dell'industria on. Benni e il presidente delle Confederazioni fasciste dei lavoratori on. Rossoni siano anche presenti l'on. Alfieri e l'on. Biagi per prendere precisi accordi.

Il decreto sulla disciplina dei consumi e dei prezzi

Il decreto sulla disciplina dei consumi e dei prezzi, che è stato inviato iersera dal Capo del Governo alla firma reale a San Rossore sarà restituito questa notte dal Sovrano. Così verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani sera.*

Non hanno fondamento le voci secondo le quali il decreto conferrebbe anche una limitazione di orario di apertura di alcuni pubblici esercizi. Sembra, invece, che in un secondo momento il Governo possa provvedere a limitare l'orario di vendita al pubblico di alcune bevande di importazione.

Elogi francesi per le restrizioni dei consumi applicate in Italia

PARIGI, 1.

A proposito delle misure di restrizione adottate dal Governo italiano, il *Journal* constata che l'on. Mussolini non procede con mezze misure e che la ripercussione dei provvedimenti restrittivi non ne impedirà altri. Il Governo italiano è andato diritto verso l'unico punto dove l'economia italiana soffre, cioè al *deficit* del bilancio commerciale.

Il *Journal* analizza in seguito le misure restrittive e conclude: « Sono provvedimenti che il Governo italiano ha il coraggio di prendere per arginare una crisi assai meno grave della nostra. Bisogna dire, invertendo la celebre frase, che è dal Mezzogiorno questa volta che ci viene la luce ».

La grande Venezia di domani

VENEZIA, 1.

Dal resoconto del Consiglio dei Ministri di lunedì si è appreso che alla città di Venezia sono stati aggregati quattro altri comuni: Mestre, Favaro Veneto, Chirignago e Zellarino, nonchè la frazione di Fusina. Conviene dire subito che la deliberazione ha un'importanza grandissima e non soltanto locale poichè prelude alla grande Venezia di domani verso la cui realizzazione si compie finalmente un passo decisivo.

Sarà bene, per meglio intenderci, sbarazzare anzitutto il terreno da alcuni pregiudizi. E' innegabile che Venezia gode nel mondo un prestigio straordinario, che è frutto del suo aspetto singolarissimo, dei meravigliosi capolavori d'arte che l'adornano e del suo passato di gloria. Di questo fascino eccezionale, che sarebbe delitto non perpetuare nei secoli, i veneziani hanno un culto profondo, insuperabile ed insuperato. Ogni loro più amorevole cura è quindi rivolta a mantenere integro quanto è rimasto a testimoniare l'antica grandezza della Regina dell'Adriatico.

E fin qui tutti sono d'accordo. E' evidente però che una simile giustissima concezione assegna ai veneziani un compito puramente conservativo. Essa quindi non può dirsi completa in quanto sarebbe assurdo pretendere che Venezia avesse a chiudere le porte in faccia al domani accontentandosi di vivere del passato o, peggio ancora, alle spalle del passato.

Sarebbe assurdo, abbiamo detto, ma anche impossibile e perniciosissimo. Non si può infatti impedire lo sviluppo demografico della città, nè si può negare a tutta questa gente di vivere. Poichè, badiamo bene, quello che manca a Venezia è lo spazio. Ora il perseverare nello « splendido isolamento » significherebbe precisamente questo: aumentare — e fino a quando? — la già strabocchevole congestione che quasi ci soffoca; rendere possibile ogni più dolorosa profanazione poichè — è inutile nasconderlo — necessità fa legge, e abbiamo avuto purtroppo occasione di constatarlo allorquando luoghi incantevoli e pittoreschi sono stati deturpati dal sorgere di opifici.

Queste semplici verità, che nessun artificio polemico può distruggere, portano ad un'unica conclusione: l'amore per Venezia dev'essere inteso e praticato non soltanto nel senso di conservarne la magica bellezza, ma altresì allargando il suo respiro in modo che nessun impaccio sia frapposto al raggiungimento di quella prosperità cui ha diritto nell'avvenire.

Sono questi i due termini del problema: ammettere il primo e negare il secondo è da ciechi. Ed hanno torto quindi coloro che, ogni qualvolta viene alla ribalta del pubblico dibattito un progetto che mira all'indomani, levano alte nel cielo le loro grida di protesta ed agitano lo spauracchio della distruzione di Venezia.

Esiste però un terzo termine che, pur discendendo dalla precisa impostazione assunta dal problema, ha una importanza capitale: come conciliare le esigenze storico-artistiche della città col suo bisogno impellente di espansione? La risposta viene da sè e scaturisce dalle considerazioni che abbiamo svolte più sopra. Escluso che Venezia possa svilupparsi entro se stessa, non rimane che rivolgersi al suo immediato retroterra, vale a dire alle zone che si affacciano ai margini della Laguna. Con ciò si ottiene il duplice scopo di lasciare intatta, in tutto il suo splendore, la parte antica della città e di assegnarle nel contempo l'area indispensabile per il sorgere della parte nuova, che della prima dovrà essere il migliore completamento, senza per questo menomare in alcun modo la bellezza.

A tali concetti si è ispirata Venezia costruendo a Marghera, per volontà di uno dei suoi figli migliori — il conte Giuseppe Volpi di Misurata, che oggi con mano sicura guida le sorti della finanza italiana — il grande porto industriale. A tali concetti ha mostrato ancora di ispirarsi il Governo fascista deliberando l'aggregazione a Venezia dei quattro Comuni del suo immediato retroterra.

Di questi Comuni il più importante è indubbiamente Mestre, che conta circa 26 mila abitanti e intorno al quale gravitano, con Favaro, Chirignago, Zellarino e Fusina, altri 15 o 20 mila abitanti i quali, con l'annessione, vengono ad aggiungersi ai 250 mila di Venezia.

La zona annessa, che già conta — come si è visto — nuclei urbani di notevole entità, è vastissima e su di essa dovrà appunto sorgere la futura metropoli veneta. Potranno trasferirvisi tutti quegli enti la cui attività ha carattere prettamente provinciale, mentre molti stabilimenti avranno interesse a trasportarsi in terraferma senza per questo uscire dal Comune di Venezia.

Naturalmente l'ampliamento della città porta con sè molti gravi problemi, e primo fra tutti quello delle comunicazioni poichè è evidente che se si vuole rendere effettiva l'unione tra le due parti della nuova Venezia, si deve provvedere a che i contatti fra di esse siano agevoli, costanti e rapidissimi. Ma di ciò non ci mancherà certamente l'occasione di discorrere altra volta.

Quello che ci preme per ora è di avere messo ben in chiaro che Venezia, uscendo dal suo incanto, chè anzi era questo l'unico modo per assicurarle l'integrità del suo patrimonio artistico.

E vogliamo concludere ricordando che l'antica Dominante fu sopratutto, per la vastità e l'importanza dei traffici, una grande potenza commerciale. Nessun migliore omaggio quindi può esserle fatto di quello che, rinnovando le antiche gloriose tradizioni, tende a fare di Venezia un grande emporio marittimo e commerciale.

GASTONE MARTSARICH.

Il Duce visita i reparti del Genio e i carri armati

Il Capo del Governo ha chiuso stamane con la visita ai reparti degli aerostieri, radiotelegrafisti e dei carri armati al forte Trionfale — uno dei vecchi ma pur suggestivi bastioni della antica cinta di Roma ormai sopravanzata dalla città che si espande — le sue visite annuali alle caserme.

Si è rinnovato anche stamane uno spettacolo superbo che altrove descriviamo: e la cerimonia si è conclusa col seguente discorso rivolto dal Duce agli ufficiali:

« Signori Ufficiali,

Voglio prima di tutto esprimervi il mio compiacimento per il modo impeccabile col quale le vostre truppe si sono presentate a me ed hanno sfilato in parata; poi voglio esprimervi il mio compiacimento per tutto quello che fate nella specialità che vi è stata assegnata. Specialità ultra moderna quella della comunicazione senza filo e specialità ancora molto perfettibile a mio avviso, di un'importanza che cresce ogni giorno ed ancor più crescerà domani quando masse imponenti di uomini si muoveranno, su fronti vastissimi. Voi avete certamente conoscenza del vostro compito e della vostra missione. Sono sicuro che vi applicherete ad essa con tutte le vostre energie e con quella diligenza appassionata e costante che è e deve rimanere la caratteristica dell'Ufficiale italiano ».

Lo spirito battagliero della Reichswher

e le influenze dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino

BERLINO, giugno.

(*Morandi*). — La rivista *Das Tage Buch* pubblica nei suoi numeri 22 e 24 due articoli intorno alla Reichswher.

Il primo di questi articoli è scritto da un *alto ufficiale inglese*; il secondo da un *vecchio soldato tedesco*. Il primo articolo fa presente il pericolo politico che rappresenta la Reichswher in contatto con le Organizzazioni della destra; il secondo replica che *le mancanze militari commesse dalla Germania sono state possibili perchè l'ambasciatore inglese a Berlino, lord d'Abernon, protegge la Reichswehr, nonchè i veri responsabili di tali mancanze.*

I due articoli meritano di essere conosciuti, anche PERCHE' LE ACCUSE, CHE SI MUOVONO ALLA REICHSWHER E A LORD D'ABERNON, NON VENGONO FINORA SMENTITE.

Nel primo articolo, l'*alto ufficiale inglese*, comincia col dichiarare che «*la situazione si presenta ormai come se tutti si fosse degli alleati*».

«*Nelle ultime settimane* — scrive l'articolista — *si è molto parlato di un vicino rovesciamento di regime in Germania; e precisamente quando l'Inghilterra aveva da combattere con lo sciopero generale. Non voglio giudicare quanto quelle notizie fossero esatte, ma ognuno sa che le «tendenze» che in Germania desiderano un reazionario rovesciamento di regime sono insolitamente forti e organizzate.*

Il fatto importante è che quando queste «tendenze» vengano alla luce del sole, l'Esercito tedesco vi è, in una maniera più o meno definita coinvolto. In Germania si è stati portati, in questi ultimi tempi, a credere che «MALGRADO TUTTO» lo spirito degli ufficiali e dei soldati si va, COL TEMPO, acclimatando all'odierno stato di cose. CIO' E' PERO' APPUNTO QUANTO NOI ALL'ESTERO NON CONSTATIAMO. Da tutte le informazioni di cui noi disponiamo — e ne abbiamo davvero molte — possiamo tutt'al più dire che i METODI per coprire le mancanze, appaiono, ogni qualvolta se ne scoprano di nuove, sempre più perfetti!».

La situazione interna

Nessuno può ammettere che possa esistere un grande esercito tedesco senza che avvengano gravi torbidi in Germania e senza incalcolabili complicazioni coi suoi immediati vicini. L'Europa si troverebbe nella situazione del 1919 se non in quella del 1917. Per l'Inghilterra non vi può essere prezzo abbastanza alto per restare indifferente o simpatizzare con una situazione simile. Tale esercito non sarebbe un esercito normale. Osserviamo quello francese. E' un esercito grande e potente, e, senza dubbio porta con sè tutti i pericoli di un grande esercito; ma i suoi uomini hanno uno spirito pacifico, i suoi comandanti sono moderati, e non ha influsso sulle autorità politiche. L'ESERCITO TEDESCO DI OGGI, INVECE, PUR ESSENDO DEBOLE DI NUMERO — i suoi ufficiali se leggono ciò si sentiranno lusingati — E' IL PIU' BATTAGLIERO D'EUROPA. Esso è belligerante fino nelle ossa, ogni idea pacifica è da esso scacciata, e la parola «Pace» è considerata da esso come una disonestà; i capi di questo nuovo grande esercito disporrebbero subito di un influsso su tutta la politica del Reich; i generali e la casta dello stato maggiore (che si differenzia da quella che l'ha preceduta, per essere più esclusivista e più colma di odio contro le autorità politiche) riprenderebbe, di fatto, immediatamente il potere. Chi può credere che il popolo inglese possa guardare a ciò con indifferenza?».

«*Vi furono in Germania tre tentativi rivoluzionari. Kapp. Il tentativo Ludendorff di Monaco. Il tentativo della Reichswher nera di Kustrin. I capi non sempre furono allontanati dal loro posto. Quando ciò avvenne, venne loro assegnata la completa pensione. Il Capo dell'Esercito e gli importanti organizzatori non vennero, in nessun caso, disturbati.*

«*Si giudica che Seeckt, quantunque non sia proprio repubblicano, non voglia fare alcun atto in contrasto con la legge. In Germania lo chiamano Sfinge. Perchè? E' stato provato che i reclutamenti da lungo tempo e in guarnigioni diverse sono stati compiuti subordinatamente ai voti di una politica rivoluzionaria associazione. Non vi sono che due spiegazioni militari.*

O il Capo dell'Esercito sapeva, e allora bisogna identificarlo con le idee e le tendenze di quella Associazione; ovvero egli non sapeva, e allora egli non è padrone delle sue truppe! In un caso e nell'altro segue che lo Stato non dispone del suo Esercito!

La colpa dell'Inghilterra

Il *Vecchio soldato tedesco* risponde che una gran parte di tutto ciò ricade sulla Inghilterra stessa. Scrive: «*Ci si vuol far credere che certi circoli inglesi non partecipino all'amarsi tedesco. Giornalisti inglesi, residenti a Berlino, hanno abbastanza sovente accusata la politica personale dell'Ambasciatore inglese. Si è detto che, in vero, il Governo tedesco non abita nella casa segnata col n. 76-78 (Ministero Esteri) nella Wilhelmstrasse, ma in quella che porta il n. 70 (Ambasciata inglese); si è lamentato l'influsso dell'«eterno Cancelliere tedesco», del Cancelliere-Lord; e si è, dietro ogni serio passo della politica del Reich veduta la mano del Lord — dopo il suo ultimo grande successo di Locarno — Visconte d'Abernon!*

«L'atteggiamento di Lord d'Abernon di fronte alla resistenza attiva tedesca nella Ruhr nell'anno 1923 è stato tale da poter ammettere che egli abbia approvata questa resistenza attiva, come poco prima la formazione della Reichswher nera, l'istruzione limitata di irregolari «soldati» e il rifornimento di armi e munizioni da certe fabbriche dell'estero.

«Al Lord inglese accenna il famoso passo, sovente ritenuto senza importanza, del grande discorso del ministro della Guerra (Gessler) del 25 maggio 1925, il quale dichiarò che a suo tempo l'Intesa era stata messa al corrente delle sospensioni... che la situazione politica aggravata aveva imposte...».

L'azione di Lord d'Abernon

«*Sotto lord d'Abernon* — prosegue l'articolo — *i diversi Capi della Missione britannica facente parte della Commissione interalleata di controllo rappresentarono una parte interessante. Il primo di questi tre signori, il generale Malcolm, favorì talmente i primi passi della impresa baltica che il capo della Commissione, il generale Nollet, chiese più volte al Consiglio supremo di Versailles, scansando la sua diretta autorità superiore la Conferenza degli Ambasciatori, che venisse allontanato. Ma anche il fatto che il gen. Malcolm, durante il putch di Kapp si implicò (anche secondo il giudizio dell'ambasciatore inglese) esageratamente coi signori Von Lüttwitz (il comandante di Berlino) e Ludendorff, non bastò a scuotere la sua posizione. Solo poco dopo la Conferenza di Spa il generale venne trasferito a Singapore, perchè misconoscendo gli interessi privati e marittimi inglesi aveva promosso il divieto della costruzione di motori Diesel. Il suo sostituto fu il generale Bingham. Egli fu continuatamente in conflitto col suo supplente, il noto generale della riserva Morgan, il quale, in contrasto col suo Capo, era del parere che i militari tedeschi bisognava controllarli rigorosissimamente. Bingham strinse strette amicizie con alti ufficiali tedeschi e rese particolarmente al generale Von Seeckt vari amichevoli servigi. Vi fu un tempo in cui tutti i giornali francesi schiumavano solo quando si faceva il nome del Capo alleato. Bingham venne richiamato alla fine del 1924 quando lo stesso War Office trovò i suoi rapporti troppo colorati». Il suo successore fu il tenente generale Sir Francis Waochoupe. Arrivò in Germania con ordini di controllo assai più severi. Colonia non venne evacuata, perchè vennero scoperti importanti depositi segreti di armi tedesche.* (In verità — prosegue l'articolista — perchè la evacuazione avrebbe distrutta la linea politica inglese). *Ma presto si cambiò il quadro. SIR WAOCHOUPE SI ALLONTANO' MOLTO PRESTO DALLA PRATICA DEI CONTROLLI IMPROVVISI NON PRECEDENTEMENTE COMUNICATI AI TEDESCHI. Egli ritenne — quale ufficiale di fronte ad altri ufficiali — per NON FAIR di sorprendere i tedeschi!! Nascondi quello che tu vuoi, puoi, e desideri. Io cercherò. Ma io ti voglio dare la CHANGE di farti sapere prima, quando, dove, e che cosa io cercherò! Nell'estate del 1925 il presidente della Commissione del Bilancio militare della Camera francese, il deputato radicale Maurice Bouilloux, in seduta pubblica lamentato che OGNI AZIONE DI CONTROLLO DECISA DAL GENERALE WALCH — anche quelle per le quali i membri della Commissione si impegnavano a mantenere il più stretto segreto — AL MASSIMO DOPO UNA MEZZ'ORA CHE ERA STATA DECISA ERA NOTA AL GENERALE VON SEECKT, anche se alla decisione era presente UN SOLO UFFICIALE INGLESE tra tutti gli ufficiali della Commissione di controllo stessa. Questo SIR FRANCIS WAOCHOUPE, TEN. GENERALE OF HIS BRITISH MAJESTY è ANCORA oggi capo della Sessione inglese della Commissione interalleata di controllo, e supplente del suo Presidente. LO E' PERCHE' LO COPRE IL PROTETTORE LORD D'ABERNON. COPRE QUESTO STESSO LORD D'ABERNON, ANCHE IL PAIO DI GEMELLI VON SEECKT-GESSLER?*

«*Vacillerà la posizione dei due DIOSCURI quando il Lord Protettore dei segreti armamenti tedeschi, realizzata l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, andrà finalmente a godere la meritata pensione? Noi non sappiamo che cosa si farà e dirà nella DOWINING STREET. Ma una cosa noi sappiamo, ad ogni modo: NEL MEZZANINO DELLA AMBASCIATA INGLESE della Wilhelmstrasse, egregio camerata inglese, STA ANCHE UN LATO IMPORTANTE DEL PROBLEMA DELL'ESERCITO TEDESCO*».

La risposta del *Vecchio soldato tedesco* all'ufficiale inglese non potrebbe essere più istruttiva.

Il progetto per i beni dei principi tedeschi

approvato in seconda lettura al Reichstag

BERLINO, 1.

Il Reichstag ha terminato ieri la seconda lettura del compromesso circa il patrimonio delle antiche case regnanti ed ha approvato tutti gli articoli meno uno. I social-democratici si sono astenuti dalla votazione. I tedesco-nazionali, i comunisti e voelkische hanno votato quasi sempre contro.

Oggi avranno luogo trattative decisive tra i partiti governativi e social-democratici che decideranno circa l'atteggiamento definitivo da tenere nei riguardi del progetto di compromesso la cui terza lettura è stabilita per venerdì.

Nei circoli parlamentari si rileva che la sorte della legge, dato anche che per essa votino i social-democratici, è ancora incerta.

Ratifica del trattato russo-tedesco

BERLINO, 29.

Il Ministro degli esteri Stresemann e l'ambasciatore di Russia Krestinski hanno ratificato ieri al Ministero degli Esteri il Trattato russo-tedesco concluso il 24 aprile scorso e le note annesse.

Frodatori della Banca prussiana condannati

BERLINO, 1.

Si è avuta ieri la sentenza nel processo contro Kutisker e complici accusati di frode in danno della Banca statale prussiana.

La sentenza condanna il Kutisker a cinque anni di ergastolo, a quattro milioni di multa e a 10 anni d'interdizione dai pubblici uffici e ai complici pene varianti fra i 18 e i 6 mesi di detenzione.

Il processo è noto per la lunga istruttoria parlamentare e giudiziaria che richiese, e di cui si occupò largamente tutta la stampa tedesca nella prima metà dell'anno passato.

I fatti incriminati si sono verificati nel periodo più grave dell'inflazione.

Un altro processo simile contro Weber e complici, per trasgressione alla legge sul monopolio degli alcool e nel quale erano coinvolti anche due funzionari dello Stato, è terminato oggi e gli imputati sono stati condannati a pena varianti tra 27 e 2 mesi di detenzione.

Ventunmila marchi offerti a scopo di corruzione sono stati confiscati.

Micidiale esplosione a Varsavia

38 soldati uccisi e 41 feriti

BERLINO, 30.

Un telegramma da Varsavia dà notizia di una gravissima sciagura prodottasi nei pressi di Kovel nella Volinia. Mentre il 38.o reggimento di fanteria svolgeva le consuete esercitazioni nei dintorni di Kovel, si è udita una formidabile detonazione. Per un momento non si è visto più nulla. Quando gli altri soldati rimasti incolumi si sono avvicinati al luogo della catastrofe, ai loro occhi si è presentato un terribile spettacolo.

La morte aveva seminato la strage all'intorno. Il campo era stato trasformato in un vasto carnaio.

Al suolo giacevano i cadaveri straziati di 38 soldati e di due ufficiali. Altri 30 soldati erano gravemente feriti ed 11 più leggermente.

Secondo una prima versione, sembrerebbe che si tratti della esplosione di un proiettile di artiglieria pesante che si trovava sul luogo dal tempo della guerra, ricoperto da un leggerissimo strato di terra.

L'esplosione sarebbe stata determinata dalla ruota di un carro.

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Nuovi compiti del Partito

I provvedimenti governativi ispirati a quell'austero e consapevole senso di disciplina che deve essere costume e norma costante per l'Italia fascista, offrono al partito la possibilità di svolgere una altissima funzione di propaganda. Chè le necessità economiche, il dovere di difendere la lira, l'obbligo di imporre il prodotto nazionale implicano una azione pedagogica e amministrice contro vecchi luoghi comuni, contro antiche teorie demoliberali, contro inveterate abitudini che il partito può meglio d'ogni altro combattere con solidità di argomenti che sgorgano dallo spirito e dalla fede fascista.

E' opera di persuasione e di incitamento che può e deve essere esercitata in ogni ambiente, anche modestamente, che deve abbandonare gli elevati dibattiti dottrinari limitati di necessità ad una breve cerchia di competenti, che deve insistere su costatazioni logiche alla portata di tutti, che deve insomma consolidare quella coscienza nazionale la quale è la base e cardine dello Stato fascista.

Il partito ha dunque un vasto campo di azione innanzi a sè e deve anche in questa contingenza essere all'altezza dei suoi compiti i quali non hanno certo nulla di comune con le piccole, mediocri e a volte miserabili contese che ancora affannano talune nostre organizzazioni, rendendole sterili e torbide.

Chi dice che il partito sia esaurendo la sua ragion d'essere ha, di fronte a questi problemi che implicano una lotta tenace contro antiche consuetudini italiane, una solenne smentita; e sarebbe oggi sufficiente la battaglia per il prodotto nazionale — che opportunamente ha iniziata il settimanale Roma Fascista *— ad alimentare una attività feconda e importantissima in tutte le branche della organizzazione fascista.*

Noi confidiamo pienamente che il partito sarà in prima linea in quest'azione necessaria; e quando tutti gli italiani si saranno resi conto dei provvedimenti governativi intesi nel loro spirito che è di difesa della nostra indipendenza economica strettamente connessa alla rivalutazione della moneta, non solo avremo vinta una battaglia contingente, ma avremo dimostrato ancora una volta che il Fascismo è tutt'uno con la rinnovata anima italiana.

Catturato al Brennero con tre milioni

compendio di falsi e truffe ad istituti di credito

MILANO, 1. — Nel pomeriggio di ieri, veniva catturato alla stazione di confine al Brennero, certo Domenico Sciuto, fu Eugenio, di 26 anni, già impiegato al Banco di Roma, sede di Catania, che recava ben chiusi nella sua pesante valigia la bellezza di tre milioni in contanti, compendio di appropriazioni indebite, truffe e falsi commessi servendosi di *chèques* in bianco rubati alla sua Banca a danno di vari Istituti di Credito.

La Questura di Milano veniva informata delle gesta truffaldine dello Sciuto lunedì dal direttore della Sede di Roma del Credito Italiano, il quale denunciava come lo Sciuto fosse col suo sistema degli *chèques* in bianco... debitamente riempiti, riuscito a carpire diverse centinaia di migliaia di lire alle sedi catanesi del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito.

Compiuto il colpo, evidentemente l'ultimo della serie, l'abile truffatore si era affrettato ad allontanarsi dalla sua città, diretto a Milano, dove avrebbe dovuto avere un colloquio con un suo zio a proposito di certe trattative con una presunta Società olearia nazionale.

Immediatamente il reggente della nostra Questura si metteva all'opera per assicurare alla giustizia il pericoloso individuo e affidava le indagini relative al capo della polizia giudiziaria di Milano, commissario Stivala. Quest'ultimo, come primo provvedimento faceva compiere le ricerche in tutti gli alberghi di Milano e telegrafava a tutti i posti di confine perchè fosse fermato lo Sciuto nel caso in cui egli si fosse accinto ad abbandonare l'Italia.

Ma due giorni di vane ricerche erano trascorsi e il funzionario aveva perso già la speranza di dare un felice esito alla sua fatica, quando ieri compiendo un'ultima visita in un albergo del centro riusciva a sapere che un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli dello Sciuto si era presentato al *bureau* dell'albergo stesso, non già per fissare una camera, ma per depositare per alcune ore una valigia che egli aveva con sè. Il portiere ritirò infatti il bagaglio che, dopo poche ore, fu dallo stesso individuo ripreso.

Ce ne era abbastanza per il Commissario Stivala per mettersi sulle tracce del ricercato e poichè da Catania era giunta notizia che lo Sciuto aveva avuto la precauzione di fornirsi di un passaporto, rilasciatogli il 22 giugno scorso e poichè da informazioni assunte l'abile truffatore risultava partito da poche ore da Milano, le ricerche venivano intensificate al confine e soprattutto alla stazione del Brennero dove lo Sciuto col suo pingue bottino di milioni con maggior probabilità avrebbe potuto dirigersi servendosi del treno Verona-Trento.

Contemporaneamente veniva telegrafato alle autorità di confine perchè disponessero per il fermo eventuale dello Sciuto.

E infatti le induzioni del Commissario Stivala non erano errate, giacchè appunto nel tardo pomeriggio di ieri, come abbiamo detto più sopra, il fuggiasco poteva essere accolto al Brennero... dalla Benemerita!

Lo Sciuto, sottoposto subito ad uno stringente interrogatorio non ha potuto negare gli addebiti mossigli ed avrebbe anzi fatto un'ampia confessione: d'altra parte sarebbe stato ben difficile protestarsi innocente giacchè i tre milioni che si trovavano nella valigia parlavano abbastanza chiaramente da soli delle malefatte del loro temporaneo proprietario.

Lo Sciuto sarà subito tradotto a Catania per rispondere dinanzi a quel Tribunale di appropriazione indebita, truffa e falso.

Leoni e leonesse a passeggio per le vie di Cremona

Strage di polli e gatti! - La movimentata cattura delle fiere

CREMONA, 1. — Ieri mattina il vastissimo piazzale di Porta Venezia, affollatissimo per il mercato del bestiame, veniva messo alle 8.30 improvvisamente a soqquadro. Cinque belve, due leoni e tre leonesse appartenenti al *Circolo Germain*, da qualche tempo stabilitosi nella nostra città a lato del mercato del bestiame, approfittando di una dimenticanza del guardiano che aveva lasciato aperto il cancello, erano uscite dal gabbione inoltrandosi tra la folla.

La piazza in un momento fu sfollata fra il panico generale. Uno dei leoni dopo un giro intorno al circo, entrò nell'arena dove i cavallerizzi, ancora ignari dell'accaduto, stavano provando alcuni numeri del programma. Il leone si diresse risolutamente contro un cavallo ammaestrato e lo assalì a morsi e unghiate.

Il pronto intervento dei custodi valse ad immobilizzare la fiera che fu ricondotta in gabbia.

La leonessa «Lucci» che già ad Alessandria aveva fatto una passeggiata in libertà per le vie cittadine, è rientrata tranquillamente nella gabbia. Un altro leone ha assalito un cavallo apparso sul piazzale, condotto a mano da un ignaro carrettiere. Il cavallo si è difeso bravamente a calci, e il re degli animali si è allontanato umiliato. Il domatore senza alcuna difficoltà ha potuto immobilizzare il leone legandolo solidamente ad una inferriata.

Le due leonesse si sono sdraiate tranquillamente al sole e quando è giunto il domatore insieme con altri serventi, armati di forconi e tridenti, si sono dirette per la via Bassa, una straduccola dietro la piazza. Una ha infilato il portone di un caseggiato in costruzione, comparendo di lì a poco sopra il balcone dove è stata poi bloccata e dove si è concessa il lusso di fare una strage di polli che si trovavano sulla loggia in una gabbia, ignari, ahimè, del pericolo che loro sovrastava imminente... L'altra, che pur chiamandosi nel dolce nome di Elsa è ritenuta la belva più pericolosa del circo, è entrata nella portineria dell'Officina del Gas e sotto gli occhi esterrefatti della portiera, dopo alcune evoluzioni ha sacrificato al suo tremendo appetito un povero, malcapitato gatto che placidamente sonnecchiava su di una sedia. Con un salto la belva è entrata poi nel convento dei cappuccini dove, dopo altre peripezie, è stata finalmente rinchiusa e catturata.

La caccia si è prolungata fino a mezzogiorno fortunatamente senza danno alle persone, ma con molto spavento.

Il guardiano responsabile dell'accaduto è stato arrestato.

Gravi condanne

al processo per i moti di Ancona

AQUILA, 30. — Ieri sera, dichiarato chiuso il dibattito alle 17, il pubblico è stato fatto allontanare dall'aula ed è incominciata la discussione del voluminoso questionario.

Alle 20.30 l'aula è riaperta e uno stuolo di persone vi si precipita dentro rumorosamente. Il presidente ordina subito la lettura del verdetto dal quale risulta che i giurati hanno ritenuto: *Attilio Silvestrelli* correo nell'omicidio del soldato Marchiani negando la volontarietà e autore materiale dell'omicidio nella persona del sottotenente Ramella con l'aggravante del delitto compiuto su di un pubblico ufficiale, concedendo però le attenuanti generiche;

Paoletti Ulderico correo nell'omicidio Marchiani negando la volontarietà, correo nello omicidio Ramella con l'aggravante del delitto perpetrato in persona di un pubblico ufficiale e col beneficio del vizio parziale di mente nonchè delle attenuanti generiche;

Pincini Cesare, complice nel delitto Marchiani col beneficio delle attenuanti generiche e del vizio parziale di mente, complice non necessario nel delitto Ramella col beneficio delle attenuanti;

Cola Cafiero correo nell'omicidio Antei col beneficio delle attenuanti generiche;

Ambrogini Guerrino e *Ciaffi Guglielmo*, correi nell'omicidio Antei con il beneficio del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche;

Sacchettoni Tullio, correo nell'eccidio dei viaggiatori del treno 52, col beneficio del vizio parziale di mente e complice nel delitto D'Aria, sempre col beneficio del vizio parziale di mente.

Infine i giurati hanno emesso giudizio negativo per *Sabini Nazareno, Bonioli Sabino* e *Falcioni Ugo*.

Il P. M. in base alle risultanze del verdetto chiede che siano assolti Sabini Nazareno, Bonioli Sabino e Falcioni Ugo e chiede che Attilio Silvestrelli venga condannato ad anni 18 e mesi 4 di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale; Pincini Cesare ad anni 11 mesi 5 e giorni 18 di reclusione; Ciaffi Guglielmo ad anni 7 mesi 11 e giorni 10 di reclusione; Sacchettoni Tullio ad anni 12 e mesi 6; Paoletti Ulderico ad anni 3 e mesi 4; Cola Cafiero ad anni 18 e mesi 4.

Infine il presidente si ritira per redimere la sentenza e alle 23.30 rientra nell'aula e dà lettura del dispositivo nel quale sono sancite le pene seguenti: Silvestrelli Antonio, condannato ad anni 20 di reclusione; Paoletti Ulderico, condannato ad anni 4 e mesi 2; Pincini Cesare, condannato ad anni 15, mesi 3 e giorni 10 di reclusione; Cola Cafiero, condannato ad anni 8 e mesi 4; Ciaffi Guglielmo, condannato ad anni 7 e mesi 6. Sacchettoni Giulio, condannato ad anni 12 e mesi 1. Sono dichiarati assolti Sabini Nazareno, Bonioli Sabino e Falcioni Ugo.

Sono stati applicati i seguenti condoni: per Silvestrelli, Paoletti, Pincini, Cola Cafiero, condonati anni 4; per Ambrogini, Ciaffi e Sacchettoni, condonati anni 3.

Il verdetto di Ancona rappresenta un atto di giustizia: nè vogliamo inserirvi una speculazione politica che sarebbe di dubbio gusto e in tutto simile al malcostume avversario.

Solo ci limitiamo a constatare che questo processo, il quale sembra far rivivere nell'anima degli italiani il ricordo lontanissimo di un tempo in cui fu possibile perfino che la vicolia antinazionale varcasse le soglie della caserma, è giunto opportuno.

Oggi sembra appena possibile che quei fatti atroci e criminosi siano stati compiuti in Italia, in questo paese cioè ove tutto è disciplina, lavoro e fervore patriottico. Ma è sempre bene che gli italiani talvolta ricordino attraverso le fredde risultanze di una istruttoria giudiziaria a qual punto fosse ridotto il nostro paese e quale incancellabile gratitudine tutti i cittadini, senza distinzione, debbano alla rivoluzione fascista.

Banca Agricola Italiana

Apprendiamo che anche la *Banca Agricola Italiana* in seguito al Regio Decreto del 20 giugno u. s., è stata ammessa al commercio dei cambi.

ABBONAMENTI

per la villeggiatura

PER 15 GIORNI

Tribuna	L.	4 —
Tribuna Illustrata	„	0,60
Travaso delle Idee	„	0,60

PER 30 GIORNI

Tribuna	L.	7,50
Tribuna Illustrata	„	1,20
Travaso delle Idee	„	1,20
Noi e il Mondo	„	2,50

PER 45 GIORNI

Tribuna	L.	11 —
Tribuna Illustrata	„	1,80
Travaso delle Idee	„	1,80

PER 60 GIORNI

Tribuna	L.	15 —
Tribuna Illustrata	„	2,50
Travaso delle Idee	„	2,50
Noi e il Mondo	„	5 —

La missione degli scrittori italiani

nel discorso di Mussolini alla Società degli Autori

Mussolini tra il Ministro Rocco e il senatore Morello

L'inaugurazione della Sede romana

Stamane con l'intervento del Capo del Governo S. E. Mussolini è stata inaugurata, in via del Gesù, la nuova sede della Società Italiana degli Autori, trasferita da Milano a Roma.

Alle ore 10 è giunto in automobile S. E. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. il conte Suardo, e dal generale Grossi, capo di Gabinetto del Ministero della Guerra.

A ricevere il Capo del Governo erano i Ministri on. Rocco, on. Belluzzo, il Sottosegretario on. Celesia, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il sen. Gentile, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, gli on. Guglielmi e Maraviglia, il prefetto conte d'Ancora e il comm. Melchiori.

Erano inoltre presenti il sen. Morello ed il comm. Varaldo, rispettivamente, Commissario Straordinario e Direttore Generale della Società degli Autori e tutti i membri della Giunta esecutiva della Società.

Prestavano servizio d'onore carabinieri e militi della Milizia Nazionale. Nel cortile del Palazzo e lungo la scalinata di accesso alla sede della Società erano disposte piante ornamentali.

S. E. Mussolini, seguito dal gruppo delle autorità e personalità, ha attraversato varie sale, ricevendo il saluto di varie centinaia di autori, fra i quali, Gino Rocca, Auro d'Alba, Panzini, Beltramelli, Fausto M. Martini, Lucio d'Ambra, i quali hanno salutato romanamente al suo passaggio, ed ha quindi preso posto in una poltrona dorata avendo ai lati il sen. Morello ed il sen. Cremonesi.

Il discorso del sen. Morello

Subito dopo ha preso la parola il sen. Morello il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Signor Primo Ministro,

Non vi infliggerò un lungo discorso. Vi dirò soltanto la parola necessaria a significarvi la nostra gratitudine per la benignità di cui ci date prova, partecipando di persona alla inaugurazione della nostra sede in Roma. Gratitudine piena di commozione. Perchè noi vi onoriamo, come il Duce, ma, e più, vi amiamo come confratello — il grande confratello — che il destino ha prediletto o prescelto per dimostrare alle genti che l'intelligenza degli scrittori italiani non è più ai margini dell'azione altrui, ma crea da se stessa la sua azione e dà la sua impronta al Governo della storia Nazionale. Fieri, che il prediletto, siate voi, il più vicino alle pure sorgenti della vita, il più lontano dalle corruzioni del mondo: il più sano interprete delle assolute leggi della stirpe, e il loro più fido esecutore.

E poichè vi trovate fra noi, consentite che qui, in questa nostra sede, noi vi diciamo alcune cose che nelle grandi assemblee, dove si discutono le grandi questioni politiche, o sfuggono all'attenzione, o non acquistano tutta l'importanza che, naturalmente, hanno fra noi, semplici uomini di libro e di scuola.

La Società Italiana degli Autori desidera, dunque, Voi sappiate che essa ha seguito e segue, ha notato e nota, con diligenza, tutto quello che Voi avete fatto fino ad ora, e certo più farete nell'avvenire, per l'educazione e la cultura nazionale, e per l'incoraggiamento e la valorizzazione di tutte le opere dell'ingegno e della volontà dell'uomo italiano — della volontà che crea anch'essa i suoi capolavori, come l'ingegno — e ci han dato meravigliosi esempi Nobile e De Pinedo, che Voi avete protetti prima ed esaltati dopo con lo stesso ardore e lo stesso entusiasmo con cui esaltate, ad ogni occasione, il genio di Gabriele d'Annunzio, al quale invito i presenti a mandare un reverente saluto.

La Società Italiana degli Autori coglie ancora l'occasione per ricordare agli uomini di buona volontà che sono qui riuniti — e a quelli di mala volontà che non difettano nel vasto mondo — che il Vostro primo pensiero, arrivando a Roma con le Vostre Legioni, fu la Scuola Nazionale e la prima fondamentale riforma, sulla quale furono in seguito elevate le altre grandi riforme istituzionali, fu la riforma scolastica, debellatrice dell'antica ignavia, stimolatrice delle nuove energie, delle crescenti generazioni. E dopo la riforma scolastica, gli aumenti nel bilancio della Pubblica Istruzione, che han quasi raggiunto il livello dei due miliardi. E quindi, la trasformazione dell'animo e della mente degli insegnanti, fino a quattro anni addietro rinnegatori, oggi assertori dell'ideale nazionale, come nel Congresso dello scorso anno, abbiamo potuto constatare.

Immenso rivolgimento nelle profondità del sottosuolo, alle radici del cuore e della coscienza dove si elabora e si solleva la sostanza vitale dell'avvenire. Chi ha cura della scuola provvede alla continuità della storia e dispone dell'avvenire. Voi arrivaste al potere come il rappresentante di una vittoriosa generazione di soldati, di poeti, di artisti, di operai, che prima della guerra non valevano nulla, tutti ardenti della Vostra stessa aspirazione, tutti frementi della Vostra stessa passione, tutti lieti di seguirvi e di mostrarsi degni della Vostra fede e della Vostra insegna. La scuola, da Voi restaurata, perpetuerà le virtù della nostra vittoriosa generazione, e, colla sua divina messe umana di anno in anno crescente al gran sole d'Italia, Vi darà lo spettacolo e l'emozione di una primavera d'oro senza fine. E il canto di giovinezza che accompagna la Vostra marcia risuonerà sempre limpido e fresco attorno alle Vostre fatiche, fin nelle estreme lontananze delle mète che, volta a volta segnerete al Vostro ardimento e alle fortune della Patria.

Quanto a noi — bisogna pure che ne parliamo — noi, Società Italiana degli Autori, non possiamo a meno di ricordare le continue prove di fiducia morale e intellettuale, che ci avete prodigate — e coll'affidarci per le convenzioni del 1924-1925, la riscossione del diritto erariale sugli spettacoli, vestendoci così delle funzioni e responsabilità di un vero e proprio organo dello Stato; e col munirci per la tutela e difesa della proprietà intellettuale, della grande legge sul diritto d'autore, che segna una data memorabile nella legislazione internazionale; e col chiamarci infine a Roma — e ci siamo — per contribuire all'attuazione dei Vostri alti disegni politici e, per la parte nostra, significare che qui, dove sono le memorie del passato e sorgono i comandi dell'avvenire, gli scrittori italiani debbono trarre la legge della loro unità spirituale, per dare a tutte le forme e le espressioni della letteratura nazionale quel carattere di universalità che è della Vostra politica, e che solo Roma può ispirare e il Littorio proteggere e assicurare.

Gli scrittori italiani potranno, intanto, cominciar subito a meditare sull'estensione delle ultime Vostre manifestazioni spirituali: l'invito e le accoglienze ufficiali fatte al candido poeta delle Indie, Tagore; il dolce e profondo messaggio agli studenti fascisti del Giappone. Atti e parole che rimangono nella visione e nella memoria dei popoli lontani, e irradiano luce ed amore sul dolce nome d'Italia.

Queste cose che ho avuto l'onore di dire qui alla Vostra presenza, io mi son fatto un dovere di dire nel recente Congresso di Parigi, fra le acclamazioni al Vostro nome, dei rappresentanti intellettuali di 28 Nazioni straniere; ed essi stessi, i rappresentanti di queste 28 nazioni, ripeteranno, sono sicuro, per conto loro, nelle loro varie lingue, l'anno prossimo di maggio, nei due Congressi che saranno tenuti in Roma per la revisione della Convenzione di Berna e per la legislazione della Federazione delle Società degli Autori: Congressi nei quali propiziamo fin d'ora l'alto favore del Governo Nazionale e la fulgida ospitalità di Roma.

Ed ora in sul finire una preghiera.

Noi desideriamo che resti in Voi un ricordo di questa nostra inaugurazione e, insieme, una testimonianza della nobiltà della nostra devozione. Per ciò, noi abbiamo voluto che rimanesse incisa la data di questo giorno nel fermaglio del Libro dell'alta sapienza e dell'alta passione di nostra gente, che noi ci permettiamo di offrirvi in una Giuntina del Cinquecento e che Vi preghiamo di accettare benevolmente.

Tutto quello che è sacro ed eterno nella vita del popolo italiano è in questo sacro ed eterno libro. Dirò di più: non si può raffigurare il popolo italiano se non nella immagine di Dante. L'immenso travaglio nei secoli di nostra gente è là, segnato nel volto scarno del divino pellegrino, nel solco profondo della tempia, nello sguardo ansioso, come l'anima, che penetra la terra e il cielo e spazia con eguale ardimento dalla breve storia dell'uomo all'infinito spirito di Dio. Quando avrà posa il popolo italiano? Forse mai. Come non l'ebbe Dante. E il suo destino è forse in tutta questa sua ansia di puro carattere dantesco, che lo spinge perennemente nella selva di tutti i dolori, sul margine di tutti gli abissi, sui pinnacoli di tutti i cimenti, e, attraverso i dolori, i pericoli, i cimenti, lo rende sempre più giovane e forte e sempre più atto alla creazione di nuove forme di bellezza e di potenza, per la salute, più che sua, dell'umanità, non sempre memore e riconoscente.

Quest'ansia dantesca agita in Voi, oggi come niun altro mai e agita tutta la Vostra opera. E per questo il popolo italiano si riconosce in Voi, e Vi ama come se stesso.

Nel nome di Dante, che Dio vi aiuti, o Duce, e aiuti il popolo italiano ».

Il discorso del Sen. Morello è stato vivamente applaudito, specialmente quando ha accennato alla grande opera compiuta da S. E. Mussolini per l'educazione e la cultura nazionale.

Il Sen. Morello ha quindi offerto all'on. Mussolini una rara edizione «giuntina» di Dante.

Parla Mussolini

Ha preso poi la parola il Capo del Governo, S. E. Mussolini, il quale ha detto:

Signor Presidente,

Voglio dirvi in primo luogo che avete fatto un bel discorso: bello perchè breve e perchè conteneva tutto quello che si doveva dire. Non ho bisogno di dirvi che vi sono grato per le espressioni che avete pronunciate a mio riguardo.

Voglio aggiungere per voi, Signori, che la cerimonia odierna è importante, non dirò storica, perchè si è un po' abusato di questo vocabolo, ma importante perchè dopo mezzo secolo di unità ecco Roma che come capitale della Nazione conquista il suo diritto che è di portare a sè tutto quello che ha carattere nazionale. Evidentemente una volta ciò era difficile; oggi è facile.

Oggi si può portare la Società degli Autori a Roma, come si può portare a Roma la facoltà unica di emissione, levandola ai due Banchi meridionali senza che sorgano proteste, nè lagnanze, nè rammarichi.

Le conclusioni sono due: 1.) che Roma comincia ad esercitare i suoi diritti di capitale; 2.) che il popolo italiano è perfettamente convinto che così deve essere. E così sarà anche per il futuro. E' molto significativo che le Regioni e le città che vengono in qualche guisa mutilate siano le prime a dichiararsi soddisfatte e a riconoscere con entusiasmo la inevitabilità di questi fatti compiuti. Roma ha dei magnifici palazzi, come questo, che possono ospitare ed ospiteranno altre istituzioni a carattere nazionale.

Il Governo che ho l'onore di dirigere ha dimostrato in maniera concreta la sua simpatia verso gli scrittori, e con la legge sui diritti di autore, fatta in un mese dopo trenta anni di attesa, e con altre provvidenze sulle quali è inutile di fare un lungo discorso.

Quale deve essere la missione degli scrittori italiani nel periodo storico che attraversiamo? E' evidente che io taglio fuori dalla famiglia degli scrittori, esilio dalla repubblica delle lettere, tutti coloro che fanno del mercantilismo puro e semplice e che non sono inspirati da ragioni di ordine superiore spirituale. Anche qui ci sono delle gerarchie da stabilire, ci sono dei valori da difendere. Non si può mettere tutto allo stesso livello. L'ineguaglianza è nella natura, nella vita, nella storia.

Quale è dunque il vostro compito, il compito di coloro che creano? Bisogna che tutti gli scrittori italiani siano all'interno e sopratutto all'estero i portatori del nuovo tipo di civiltà italiana. Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « imperialismo spirituale » nel teatro, nel libro, con la conferenza. Far conoscere l'Italia non soltanto in quello che essa ha di grande nel passato. Quando io dissi che avevo visitato solo due pinacoteche non era vero. Ne ho visitate parecchie. Volevo dire che non dobbiamo fermarci alle pinacoteche, ma bisogna lavorare dentro di sè, rodersi dentro di sè, tormentarsi dentro di sè, produrre qualche cosa di nuovo perchè abbia il sigillo del nostro tempo. Portare che cosa? La conoscenza del nuovo Stato italiano, come lo ha fatto la guerra e come lo sta facendo la rivoluzione fascista. Vivere in questa atmosfera, non estraniarsene perchè è inutile e può essere alla fine sterile ed infecondo.

Ci sono delle nazioni che da cinquant'anni si affaticano nel conservare il loro dominio spirituale. Getto un colpo d'occhio al panorama universale: trovo che noi siamo ancora ai primi passi e forse in certi campi stiamo perdendo terreno.

Lo Stato, può fare moltissimo, ma anche gli autori non devono attendere tutto dallo Stato. Bisogna che anche gli autori abbiano un grande spirito di iniziativa.

Ci sono in Europa e nel mondo taluni popoli che sono ancora in uno stadio non molto elevato di civiltà che non possono vantare i tre millenni della nostra storia, nè vantare i prodigi incomparabili del nostro Rinascimento. Dobbiamo conquistarli alla nostra amicizia, anche col fascino della nostra creazione spirituale.

Avete quindi l'obbligo di adempiere questa vostra tipica e caratteristica missione; come i grandi scrittori del Risorgimento fecero conoscere i dolori e le speranze dell'Italia, così gli scrittori di dopo guerra e del fascismo debbono far conoscere questa nostra Italia, lavorare nel loro campo per questa nostra Italia.

Sono sicuro che voi, assolverete degnamente questa missione ed in questa certezza vi prego di gradire il mio augurio ed il mio fraterno saluto.

Il discorso di S. E. Mussolini è stato più volte sottolineato da manifestazioni di vivissimo consenso ed alla fine è stato salutato da una prolungata ovazione.

Terminato il discorso, il Capo del Governo, ha compiuto una visita ai vari uffici della Società ed alle ore 11, ossequiato dai Ministri, dai Sottosegretari e da tutte le altre personalità, ha lasciato la Sede della Società degli Autori.

LE TRADIZIONI SECOLARI

"Il Palio di Siena,,

SIENA, luglio.

Come il periodico rifiorire d'una naturale bellezza risveglia nei nostri sensi l'impeto ed il desiderio della vita, così la festa tradizionale senese, che si tramanda nei secoli con rinnovata giovinezza, torna ogni anno, in questi giorni, fra un tripudio di luce, di suoni e di colori, a ridestare gl'istinti sopiti di un popolo dalla psiche multiforme; torna, con un fremito possente, a galvanizzare il placido quotidiano ritmo della città vetusta e incantevole giustamente ammirata come la più gentile perla della ridente Toscana.

Poche tradizioni hanno le loro radici profonde nell'animo di un popolo come il « *Palio* » che si celebra nel « *Campo* » ove Provenzano Salvani, il fiero ghibellino della città della « Vergine », « si condusse a tremar per ogni vena » per liberare l'amico « che mantenea nella prigion di Carlo »; nel « *Campo* » ove Bernardino degli Albizzeschi fustigò con la sua caustica oratoria i vizi e i malcostumi dell'epoca; che vide le giovanili brigate combattere nell'ardore dei giuochi « giorgiani » che coronarono la vittoria di Montaperti; e le *giostre* e le *bufalate* e le *asinate* e le caccie dei tori nelle quali le contrade fecero e fanno grandiosa comparsa con le macchine, le bandiere e le cavalcate sontuose.

Le origini del "Palio,,

Il « Palio » come si ammira nella fisionomia attuale, risale al 1659.

« Verso la metà del secolo XVI, una serie di calamità aveva svegliato il sentimento religioso dei senesi; ma poichè una furiosa contesa infieriva fra l'Arcivescovo e il Rettore dell'« Opera del Duomo », il popolo, non potendo offrire i suoi voti alla Vergine della Cattedrale, si prosternò alla Madonna di Provenzano che in quel tempo appunto, con i suoi miracoli, richiamava a sè i fedeli.

Le fu innalzato il tempio che anche oggi si ammira; e nel 1659 i sopraintendenti alle feste del 2 luglio, giorno in cui si celebravano i miracoli della Madonna, risolsero di inaugurare una corsa annuale da compirsi dalle contrade con i cavalli e il fantino, nella Piazza del Campo.

In questa deliberazione si trova quindi la nascita del « Palio » che si ripete da allora pressochè immutato due volte all'anno, il 2 luglio e il 17 agosto.

Festa di popolo

La demagogia di un barbuto ex-capo popolo ormai sparito dalla vita politica italiana, insieme al bagaglio di arrugginite teorie esotiche, definì il « Palio » una festa nella quale i *Signori consolidano il puntello della loro potenza*.

Il popolano che ha succhiato con il latte materno l'amore per la Contrada e lo ha alimentato fin dall'infanzia attraverso la caratteristica vita rionale nei divertimenti, nelle gare, nei giuochi, tra i quali ricorre spesso il giuoco dei bàrberi, ed ha sentito ancor giovinetto il fascino di bellezza e di ricordi che emana da ogni pietra, da ogni angolo di questa divina città, non pensa davvero, con la piena del suo entusiasmo a compiere atti di vassallaggio ed a rafforzare con la passione irrompente e istintiva la corona

di un nobile o il dominio del capitalista...

Il « Palio », fu, è e sarà sempre la festa gioconda ed ansiosa di tutto un popolo, senza distinzione di classi sociali, la festa che rimarrà spiritualmente integra nell'anima di ogni senese, nè vedrà mai offuscato il suo fulgore estetico e la intrinseca bellezza che si accendono in un tumulto intenso di desiderio e di eroismo di scaltrezze e di lampi di generosità e di guizzi fugaci d'amore, d'odio e di vendetta.

E nulla potranno su di esso il variare delle vicende umane e politiche tanto più se queste hanno la potenza di plasmare i sentimenti e gli istinti della grande maggioranza dei cittadini nell'amore filiale per la Patria, amore nel quale il trionfo della festa senese si incastona quale superbo diamante così come « La giovinezza eterna » cantata nello scultoreo esametro da Carducci, s'irradia e risplende con rinnovati incanti nell'infinita volta del cielo.

ALBERTO DOGGINI

L'alto patronato del Re al Congresso dei geografi

MILANO, 1. — A distanza di 26 anni Milano rivedrà l'anno venturo i geografi di tutta Italia a congresso. L'organizzazione, affidata al *Touring*, per deliberazione dell'ultimo Congresso tenuto a Genova nel 1924, è entrata nella fase preparatoria con la riunione di ieri sera che vide raccolta nella sala del Consiglio Comunale una schiera di personalità rappresentanti i più disparati rami della cultura. Erano presenti per il Comune gli assessori Gallavresi e Polloni. Dopo brevi parole del generale Chaurand, in rappresentanza del generale Vacchelli, presidente del Comitato di organizzazione, il sen. gen. Porro, presidente del Comitato ordinatore del 10. congresso, ha commemorato L. V. Bertarelli, Olinto Marinelli e Giuseppe Ricchieri. Quindi ha accennato al programma del 10. congresso e ha concluso, applauditissimo, annunciando che il Re ha concesso il suo alto patronato al congresso e che l'on. Mussolini ne ha accettata la presidenza onoraria.

L'invio di due telegrammi di ringraziamento al Sovrano e al Primo Ministro è stato approvato per acclamazione.

La strada

Gli umili eroi della strada sono i piedi.

Le mani sono due strani animaletti autonomi che vivono attaccati al nostro corpo (1). Hanno una loro intelligenza locale e sono espressive per conto loro.

Sono allegre, o tristi, affettuose o fredde, timide, o minacciose, sfacciate, o impacciate; dicono addio, conversano, si scoraggiano e si meravigliano.

Sanno fare molte cose che noi non sappiamo fare (allacciare le scarpe, fare il nodo della cravatta, abbottonare, eccetera). Sono, perciò, giustamente tenute in grande considerazione; nelle nostre azioni, prendono una parte signorile, da personaggi di primo piano e occupano i primi posti.

Quale differenza dai piedi, che, addetti ai lavori pesanti, sono sempre in posizione subordinata, trattati peggio che i servi! Quando ci si incontra, le mani si stringono e partecipano alla conversazione, mentre i piedi restano sul lastrico, estranei persino fra loro, ad aspettare che il colloquio sia finito. Quando piove, vanno diguazzando nelle pozzanghere, chiusi dentro le scarpe infangate. Quando pranziamo, mentre le mani sono sulla tovaglia, in piena luce, tra le cose scintillanti, i piedi, come i cani, restano sotto la tavola. Quando suoniamo il pianoforte si lodano le mani, ma nessuno ha una parola gentile per l'oscura fatica dei piedi.

Persino quando la sera ci mettiamo a letto, i piedi dormono da piedi al letto.

Mai una volta che li mettessimo sui tavoli, o alle finestre, o sui parapetti dei palchi a teatro. In società non se ne può nemmeno parlare.

* * *

Ci sono giorni in cui, quando esco di casa e passo davanti alle vetrine a specchio, mi trovo a posto: e giorni in cui è un disastro.

La testa è troppo grande, o troppo piccola, e non cade a piombo sulle spalle.

Anzi è troppo in avanti, o troppo indietro, come se fosse stata male avvitata. Gli unici specchi che ci danno vere soddisfazioni sono quelli dove ci guardiamo abitualmente. Gli altri ci riserbano sempre delle sorprese.

Una cosa che non manca mai di darmi una disillusione è vedermi di spalle per una combinazione di specchi. Non sono abituato a vedermi di spalle e mi trovo sempre più piccolo di come immaginavo e con una testolina che stento ad ammettere che sia la mia. Ne concludo che gli altri mi conoscono meglio di me.

Mi faccio anche un po' pena, quando mi vedo di spalle per una combinazione di specchi. Mi viene voglia di passarmi un braccio dietro le spalle e darmi qualche affettuoso colpetto, dicendomi una parola buona e incoraggiandomi a sopportare le vicissitudini della vita. Questo, che posso fare, quando voglia, con chiunque, non potrò mai farlo con me.

Noi siamo, con noi stessi, di una grande freddezza. Non facciamo a noi stessi nessuna di quelle manifestazioni di cordialità di cui siamo prodighi con gli altri. Mai una stretta di mano, un ganascino, o un benevolo scappellotto. Non parliamo, poi, di baci e di abbracci. Invece, quando le cose vanno male, eccoci subito pronti a strapparci i capelli, a darci le pugna nel capo e persino a scaraventarci dalle finestre, a propinarci veleni, a tirarci colpi di rivoltella. Cose che agli estranei facciamo molto meno facilmente.

* * *

Tutti, del resto, visti di spalle, fanno un po' pena. Le spalle — parlo di quelle degli uomini e non di quelle delle donne — sono proprio il rovescio della medaglia. Ce ne sono certe misere, striminzite, certe pendenti da un lato, certe grosse e deboli e certe che sembrano gonfie. Ci sono spalle tristi e, nella ipotesi migliore, spalle inespressive; ma spalle allegre, no. Quelle degli atleti sono esagerate e qualche volta ridicole; quelle degli impiegati sono consunte come i gomiti delle loro giacchette. Quelle dei vecchi sono stanchissime. Quelle dei grandi uomini giuocano ad essi dei brutti tiri. Non sono affatto all'altezza della situazione.

Osservate, poi, le spalle degli uomini che ballano. Come sembrano assenti e quanta serietà nel loro contegno!

Ci sono anche certe spallacce grosse, che s'allontanano lentamente. E queste sono le più tristi di tutte. Sembrano l'espressione di un dolore virilmente sopportato.

Insomma, le facce le portiamo sempre in esposizione e perciò sono abituate a dare ad intendere quello che credono. Ma le spalle no. Abbandonate a se stesse, prive del nostro controllo, non presentabili nè agli amici nè ai nemici, volte sempre nella direzione opposta a ciò che c'interessa e proiettanti un cono di silenzio e di vuoto, le spalle se ne stanno là dietro, zitte zitte e non sanno mentire. Col loro aspetto dicono chiaramente tutto il peso e la tristezza che sopportano e, per quanto pazienti, sono una muta protesta contro la fatica e il dolore.

Prima di condannare un uomo, guardate le sue spalle, tra la folla cittadina.

Le spalle sono proprio fatte per portare una croce.

CAMPANILE

(1) Spesso si annidano nelle nostre tasche. Qualche volta nelle tasche altrui.

Le Arti decorative e la Romagna

Esce ora una simpatica pubblicazione che illustra la partecipazione della Romagna alla Seconda Biennale delle Arti Decorative a Monza. Sotto l'altissimo patronato di S. E. Benito Mussolini, artisti e artigiani romagnoli gareggiarono a manifestare il grado di perfezione raggiunto nelle arti applicate. L'elegante volumetto reca alcuni utili profili, di studiosi ben noti, sulle principali città della Romagna. Il testo critico sulla Sezione romagnola è dovuto a Francesco Sapori, attivo presidente del Comitato.

"Rassegna Nazionale,,

Ecco il sommario del fascicolo di *Maggio*: *Puccini Mario*: Momenti di Maremma — *Gori Gino*: Luciano Folgore e i Poeti allo specchio — *Beni Paolo*: Come conservare le città antiche — *Piccioni Luigi*: Il giornalismo italiano — Rassegna del mese.

CRONACA DI ROMA

Prima comunione

Ho voluto essere con te, sorellina, in questo grande giorno quando per la prima volta il Figlio dell'Uomo è disceso dal Regno dei Cieli nel tuo cuore di bimba.

Ma non ho potuto ritrovarti nella schiera delle fanciulle che, inginocchiate dinnanzi all'altare del tempio dedicato al Bambino Gesù soltanto aveva gli occhi per la contemplazione della divina Immagine. Ho pregato allora umilmente con tutte voi per la salvezza dell'anima, per la remissione dei peccati.

* * *

Forse venti bimbe sono prostrate nella meditazione del sacrificio. Il Ministro di Dio dice lentamente le preghiere che un sommesso canto di fresche voci accompagna in un brivido di commozione e di fede.

Venti bimbe che hanno la carne serrata in una rozza tonaca bianca, che hanno lo splendore dei capelli costretto in un manto di colonina azzurra a simbolizzare che vive ora soltanto il loro cuore e che l'anima è chiusa alle cose del mondo.

Lo stendardo dell'Eucaristia è tenuto in alto dinnanzi a loro come la bandiera della Patria quando è necessario che le anime non tremino nell'angoscia eroica della battaglia.

Ho pregato, sorelline, come i fanti nelle doline del Carso che piegavano la fronte quando il Sacerdote vestito del loro stesso grigio-verde ripeteva le parole d'amore ch'essi avevano ascoltato nelle chiesole dei borghi d'Italia. E come loro, non ho pregato per me: ho pregato per voi, per tutti coloro che amiamo; per i vivi e per i morti.

* * *

Ma ora un altro Sacerdote vi parla: nel silenzio del tempio le sue parole cadono limpide, materiate di amore. Egli dice quale sia il valore del Sacramento che siete per ricevere, ripete che tutti in umiltà debbono pregare per la grazia del Signore. Voi potete chiedere ora a Dio quello che i cuori vogliono: Egli saprà ascoltarvi.

Una di voi bimbe, singhiozza.

Forse nella sua anima è già la sofferenza e l'angoscia che, voi, non dovreste conoscere: piange forse perchè ella chiede che Cristo Gesù sia con lei, con i suoi più misericordioso.

Non piangere più, ignota sorellina, non piangere che nel tuo cuore tra pochi istanti scenderà la pace infinita.

* * *

Il rito sia per compiersi: il divino corpo del Signore sarà trasfuso nel vostro corpo. Il Ministro di Dio scende tra voi e vi benedice Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam. Amen.

Nella vita eterna. Anche quando la carne sarà disfatta dal tempo noi vivremo, sorellina, e potremo amarci come ora se con le opere d'ogni giorno avremo saputo acquistarci la beatitudine che non ha fine.

Preghiamo: per coloro che non sono più tra noi, che hanno emigrato lontano, nel Regno dei Cieli.

Nella chiesa è un gran silenzio: le fiammelle tremule che circondano l'Immagine del Salvatore hanno riflessi di sangue come se invece di fredda materia bruciassero cento cuori. Il Bambino Gesù sorride ancor più dolcemente e sembra che la sua figura voglia distaccarsi dalla tela per discendere tra coloro che in lui vivono.

Dalle infinite canne dell'organo solenne si leva ora il canto del ringraziamento.

* * *

Poi avete sfilato dinnanzi a noi, con gli occhi luminosi per nuova luce: le corone di fiori che sono sulle vostre fronti, il soggolo che serra i vostri visi, le rozze tonache di panno bianco vi trasformano in purissimi militi d'una grande legione. Quella che silenziosamente marcia dietro l'immacolato vessillo dell'Eucaristia.

* * *

Ti ho veduto per un attimo, sorellina, ed avrei voluto inginocchiarmi per baciarti le mani. Tu hai forse compiuto una grande cosa: quella di far tornare nel mio freddo cuore la fede che per oscure ragioni io aveva perduto.

E tu prega perchè il Signore abbia misericordia di me.

FRANZ

Con austera solennità nel convento del Bambin Gesù, a via Urbana, è stata impartita dal vescovo S. E. Agostino Dontewil la prima Comunione ad un numeroso gruppo di giovanette.

Le pie suore del convento avevano in una settimana di esercizi spirituali provveduto all'istruzione religiosa delle comunicande. Ci piace ricordare per questa opera la superiora suor Maria Germana e la direttrice suor Maria Francesca.

Mons. Raffaele Boyer ha tenuto durante gli esercizi smaglianti prediche, spiegando alle fanciulle il significato ed il valore del Sacramento che stavano per ricevere.

Comunicato

La *Società Elettricità e Gas di Roma* avverte che dal 1. luglio i numeri 4-21, 6-34, 11-27, 48-96, 83-72 dei telefoni urbani facenti capo al suo centralino di via Poli, n. 14, vengono sostituiti coi numeri: 25-08, 25-09, 25-10, 25-11, 25-12.

Il nuovo servizio di Tesoreria

Da oggi 1. luglio va in vigore il nuovo ordinamento del servizio di Tesoreria stabilito col R. D. Legge 4 giugno 1925 n. 835.

Tale nuovo ordinamento non importa alcuna innovazione nei riguardi dei versamenti, che, come in passato, saranno effettuati presso la sezione di R. Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) in via Nazionale e nei riguardi dei pagamenti, che saranno eseguiti dalla Sezione stessa per tutti i creditori dello Stato, fatta eccezione per i pensionati che continueranno ad essere pagati in Piazza Borghese.

Per i chiarimenti e le notizie, invece, che finora erano forniti dalla Delegazione del Tesoro, il pubblico dovrà rivolgersi allo speciale reparto dell'Intendenza di Finanza (Sezione Tesoro) in via Sallustiana n. 51.

Macabra pesca ai Polverini

Questa mattina verso le 9, nelle acque del Tevere, in località Polverini, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane dell'apparente età di vent'anni.

Della macabra scoperta è stato subito informato l'Ufficio del Commissariato di P. S. Flaminio che ha fatto piantonare il cadavere mettendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Si ritiene che il cadavere sia quello dell'aviere Lorenzo Barbieri di Matteo, nato nel 1905 a Porciano (Brescia), perito tragicamente tra le acque il 29 u. s., mentre prendeva un bagno ai Polverini dell'Acqua Acetosa in compagnia dei commilitoni Giovanni Fattori, Roberto Rinaldi, Vittorio Zodetti, Gustavo Pegoni e Alfredo Falconi, addetti tutti, come lui, alla Casermetta «Cavour» al Viale delle Milizie.

Il Duce fra i soldati dell'aria

A Monte Mario, nel forte «Capitano Ulivelli» stamane il Capo del Governo, ministro delle forze armate, on. Mussolini ha fatto la sua quinta visita ai forti e valorosi aerostieri della guarnigione romana.

Nel grande piazzale del forte erano schierati i due battaglioni aerostieri, al comando del colonnello Zicavo comm. Enrico. I due battaglioni erano comandati rispettivamente dal tenente colonnello Grassi e dal maggiore Leoni; un battaglione radiotelegrafisti ubbidiva al maggiore Vocsi. In un angolo del piazzale era accantonata una sezione di radiotelegrafisti su quattro camion. In altro angolo una compagnia di aerostieri agli ordini del capitano Natalino Fiori, tratteneva colle corde un «dracken», montato nella navicella dal sottotenente Casadio.

Una squadriglia di quattro carri d'assalto (tank) affiancati al comando del capitano Bartoletti, completava la simpatica, originale formazione.

L'on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario on. Suardo e dal Capo-gabinetto alla Guerra, generale Grossi, è arrivato al forte Ulivelli alle 9.15.

Lo hanno ricevuto il gen. Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, il gen. Grazioli capo di S. M., il contrammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina, il gen. Pizzari comandante interinale della Divisione, il generale Varini della M.V.S.N. col capo di S. M. gen. Basan, il gen. Gherzi, comandante generale delle Guardie di Finanza, il gen. Lavezzari del Genio Militare, il prefetto regg. la Questura di Roma gr. uff. Perilli, ecc.

Entrato nel piazzale, salutato dagli squilli rituali, e dalle battute regolamentari della Marcia Reale, il Duce ha subito percorso il fronte degli schieramenti, passando in rivista le magnifiche truppe. Portatosi quindi sul quarto lato sgombro del piazzale, il Duce ha assistito, ammirandone la precisione, al curioso sfilamento in parata delle forze passate in rivista.

Precedeva la musica — quindi marciavano i due battaglioni aerostieri — la compagnia radiotelegrafisti — la Sezione carreggiata con 4 camions; quindi, spettacolo originalissimo, la compagnia aerostieri che, tirandosi appresso il «dracken», trattenuto nell'aria colle corde, ha aggiunto questo magnifico elemento aereo allo sfilamento. Questo era chiuso dai carri d'assalto.

Terminato lo sfilamento, il Duce ha chiamato a gran rapporto gli ufficiali, ai quali ha detto il discorso, che riproduciamo testualmente, sotto il *cliché* in 1.a pagina. Il gen. Vaccari ha presentato gli Ufficiali al Duce, che si è secoloro vivamente compiaciuto.

Dopo il gran rapporto, l'on. Mussolini ha visitato il forte, recandosi dapprima nelle cucine, ove ha assaggiato il rancio dei soldati; quindi nelle camerate, ariose, pulite, ordinatissime.

Tornato nel piazzale, le truppe gli hanno reso gli onori finali. Infine, il gen. Vaccari gli ha presentato il tenente del Genio aerostieri Tonini, decorato di medaglia d'oro in Cirenaica.

* * *

Quando il Duce, Capo del Governo, on. Mussolini, è uscito dal forte Ulivelli, la popolazione della borgata di Sant'Onofrio gli ha improvvisato un'affettuosa simpaticissima dimostrazione.

Il gruppo fascista di Sant'Onofrio con gagliardetto, schierato innanzi alla lapide che ricorda i caduti della borgata, ha acclamato il Primo Ministro, salutandolo romanamente. Le donne e la folla hanno fatto eco al saluto.

L'on. Mussolini ha risposto con cenni amicali, ringraziando la buona popolazione di S. Onofrio della manifestazione entusiastica.

Per ricordare i caduti nella difesa di Roma del 1849

L'Unione Storia ed Arte, tenne, domenica, in «situ», una conferenza sulla difesa di Roma sostenuta da Garibaldi, nel 1849, sul Gianicolo. L'oratore, ten. gen. gr. uff. Mariano Borgatti, dopo condotti i molti convenuti sui luoghi ove si erano svolte le varie fasi dei gloriosissimi combattimenti, d'accordo con la presidenza del sodalizio, presentava il seguente ordine del giorno, che i presenti approvarono per acclamazione, e che è stato subito rimesso al Governatore di Roma:

«L'Unione Storia ed Arte, dopo compiuto, il 27 giugno 1925, un pellegrinaggio di rievocazione storica alle rovine del Vascello, alle breccie delle mura gianicolensi, a Porta San Pancrazio, ed alla gloriosa posizione della Montagnola, ultimo propugnacolo ove fu infranta la resistenza sublime dei romani, il 30 giugno del 1849 prima di sciogliere la riunione, presso al modesto ossario, a San Pietro in Montorio, che raccoglie gli avanzi degli eroi, che in pochi resisterono, per più due mesi, all'attacco di uno dei più forti eserciti d'Europa, e raccoglie, altresì, gli avanzi di quelli chè lasciarono la vita sugli spalti di Porta Pia avendo saputo che il Governatore di Roma si propone di porre un ricordo delle epiche giornate sul rudero del Vascello, ed uno sul luogo detto della Montagnola, che i francesi stessi definirono le «Termopili» di Roma, e si propone di erigere sull'Ossario predetto un monumento votivo che ricordi, con degna forma, agli italiani, i nomi dei tanti e umili eroi, che dettero la loro vita, con fede e con entusiasmo, nelle tappe romane di quel meraviglioso rinascimento italico che culminò a Vittorio Veneto; fa plauso unanime, e fa caldo voto che l'anniversario prossimo segni la glorificazione dei molti caduti, non sufficientemente ricordati.

La filosofia del predellino

La più terribile delle frontiere: il predellino.

Le frontiere dividono i popoli, le civiltà, i dogmi.

Il predellino separa due mondi diversi. Ma il fenomeno più impressionante è che, passando da uno all'altro di questi mondi, qualunque individuo (o individua) cambia animo, educazione, fede, stato sociale.

Voi potete portare un calabrese agli Antipodi, un moro al Polo-Nord, uno jettatore nel Sahara, un matto all'Accademia dei Lincei, un rinoceronte in una sala da thè, un sordomuto da Bragaglia: essi si troveranno in ambiente anormale per loro, ma continueranno ad essere sempre un calabrese, un moro, uno jettatore, un pazzo, un quadrupede tropicale e un povero infelice.

Fate invece che un qualsiasi individuo oltrepassi un predellino, ed egli diverrà tutt'altra persona.

Il più pacifico e filantropo dei Tizi o dei Cai sarebbe, per sua natura, pronto a dare il 40 per cento del suo sangue per il bene del suo simile: uscendo di casa bacia in fronte la suocera, fa la carità al povero all'angolo della via e compie tutti quegli atti che, dal componimento di 3.a elementare in poi, sono ufficialmente riconosciuti come sintomi inequivocabili di cuor d'oro.

Ma appena il Tizio o Caio sullodati tocca con la punta del piede il predellino di un tram, diventa tutt'altro uomo: un essere intermedio tra l'antropofago e la tigre che soffra di sciatica.

* * *

Due punti di vista opposti: due mondi diversi — al di qua e al di là del predellino — e, sopratutto, due odii irriducibili.

Il pedone: — Accidenti ai tramvieri e a chi li ha inventati! — (*Imprecazione con destinatario anonimo, giacchè la storia registra chi inventò il tram, ma non chi inventò i tramvieri*). — Non lasciano neanche il tempo di salire!

Lo stesso ex-pedone trasformato in passeggero tramviario: — Accidenti ai tramvieri e a chi li ha inventati! Si fermano mezz'ora a ogni arresto!

* * *

Il pedone, alla porta di un tram rigurgitante di ospiti:

— Ma si stringano! C'è ancora posto per dieci persone!

Lo stesso, appena salito (ossia quando c'è ancora posto per altri nove), a coloro che si sforzano a seguirlo:

— Ma dove vogliono andare, Loro? sul tetto? Lo vedono che non c'entra più neanche un grissino?

* * *

La filosofia del predellino si applica a qualsiasi veicolo fornito del medesimo: dal treno (chi viaggia odia, a ogni stazione, colui che tenta di entrare: e costui, riuscito a insediarsi odierà alla stazione successiva il nuovo candidato a un legittimo posto) alla «botticella», dall'auto privata al taxi.

Per chi va in auto è assiomatico che tutti i guai della circolazione dipendono dal pedone:

— Camminano come se la strada fosse loro. Ohè, Lei, non ha occhi? Non ci sente? Bisognerebbe investirli tutti, massacrarli: così imparerebbero una buona volta.

(*E in quest'ultima asserzione non ha torto, giacchè l'unico pedone non ingombrante è quello morto, perchè è trasportato in veicolo*).

Il medesimo individuo, appena disceso dal taxi, nell'attraversare la strada con tutta comodità, invia giaculatorie contro il taxi sopravveniente:

— Calma! calma! La strada non è mica vostra! A passo d'uomo, per Bio!

Poi, più tardi, prende un altro taxi e diventa automaticamente solidale con lo chauffeur, contro il pedone.

* * *

E' evidente che il predellino — questo perturbatore di coscienze — è la causa di tutti i mali della circolazione.

Al di qua e al di là di esso sono i due dogmi in eterno dissidio: l'unico punto in cui concordano è che ciascuno serve a giustificare il «comodaccio proprio».

Ma questa non è una concordia che generi concordia.

La pace sociale è il risultato di una equa ripartizione: metà comodo mio, metà comodo tuo.

Un rimedio radicale sarebbe quello di... abolire tutti i predellini.

Ma presenta difficoltà di carattere tecnico. Non rimane, allora, che modificarne la filosofia.

Esiste una «scuola conducenti».

E va bene: in essa si insegna ai tramvieri a non investire i pedoni.

Ma nessuno ha mai insegnato ai pedoni a non farsi investire. Non esiste neppure una «scuola passeggeri».

Ecco il fulcro della questione.

Bisogna proclamare una nuova fede, diversa da quella di oggi.

Ricordare agli umani che la felicità del predellino è effimera, come tutte le cose di questo mondo: che tra coloro che sono al di qua e coloro che sono al di là del predellino la differenza è precaria.

L'importante è non andarci sotto.

T.

Una rivista dei nonni: la storia de "L'album"

Gli anni lontani dell'infanzia si presentano alla nostra memoria col ricordo di piccole cose, di minimi episodi che hanno lasciato una impronta caratteristica in un'immagine fissata nel primo sorgere alla vita.

Così della vigna dal grande casale che i miei zii possedevano al Casaletto presso la Parrocchietta fuori Porta San Pancrazio, — in una zona ormai divenuta fabbricabile e cui l'Urbe si avvicina nel suo imponente sviluppo — e dove l'ottobre, per la vendemmia, a nidiate i nepoti si avvicendavano creando un *clan* giocondo e rumoroso — quel che mi è più rimasto impresso, è un salotto, le cui finestre si aprivano sui vigneti ubertosi, sull'ampia distesa che ascendeva alle colline della tenuta di casetta Mattei e del forte Bravetta, sui campi arati, mèta agognata dei cacciatori di allodole.

Era il salotto al primo piano; tappezzato con una carta a fiori vivaci; i mobili erano i soliti del solito cattivo gusto. per quanto di mogano e di noce, ampie poltrone, divani, sedie, i consueti ninnoli, le campane di vetro, il lume a petrolio, alle pareti delle stampe in cornice, rappresentanti scene dell'assedio di Roma nel '49, che ritengo potessero essere quelle incise dall'Amici.

Su di un tavolo dei libri: ricordo come ora: le prediche di padre Agostino da Montefeltro — che allora furoreggiava — in un'edizione di Perino, i «Tre Moschettieri» di Dumas, nella solita edizione Sonzogno, e le annate di un giornale, dai grandi caratteri, dalle chiare incisioni, vecchio allora di almeno quarant'anni: l'*Album*, e che costituiva tutta la mia delizia.

Quante volte l'avrò sfogliato? Quante volte avrò chiesto chiarimenti e notizie su le figure rappresentate sulle pagine ingiallite? Con quale cura ne custodivo i volumi, che gelosamente disputavo con i miei piccoli cugini, considerandoli cosa mia!

Così, se torno col pensiero memore e nostalgico ai tempi lontani e felici della prima fanciullezza, il ricordo vola al vecchio salotto, fra le vecchie piccole cose, e ritrovo tutta la felicità che provavo quando il solenne *Album* mi dava la gioia di una nuova cognizione.

* * *

Ora nella mia biblioteca, l'*Album*, divenuto raro nella sua raccolta completa, occupa con i suoi ventotto volumi, buona parte di uno scaffale, e segna un periodo ininterrotto di curiosa attività giornalistica, dal 1834, sotto il pontificato di papa Gregorio al 1862, quando da sedici anni era pontefice Pio IX.

I più diversi avvenimenti, il periodico trascorse imperturbabile ed indisturbato, per finire, ingloriosamente per un episodio... di cronaca.

Ma è meglio risalire alle origini.

Cosa era l'*Album*? Ce lo dice Belli, che lo chiama l'*Arberum*

è un coso che se stampa in du mità,
. . . . . un po' de ciarle, e tre
disegni. . . . . . Antichità
papi, animali, pezzi de città
fiori, chiese, osterie, pupazzi, re...

Così scriveva nel 1835. Un anno prima il sabato 8 marzo 1834 usciva il primo numero, «con approvazione», per i tipi della Tipografia delle Belle Arti in Via in Arcione, per cura di una Società editrice, di cui era titolare il cav. Giovanni De Angelis, annunciando di trattare enciclopedicamente ogni materia, e prevenendo che sarebbero «accolte e non isdegnate le utili correzioni», sarebbero stati invece «dispregiati i motteggi della satira, che non si sarebbero tenuti in alcun calcolo».

Ed i motteggi non dovevano mancare, data la novità della pubblicazione per Roma, che in quei tempi non aveva altro foglio che l'ufficiale Diario di Roma, e qualche altro ben diluito periodico letterario ed artistico, come ad esempio: il Giornale Arcadico.

Il nome era stato scelto per significare come la pubblicazione intendesse rimanere incolore, dal latino «*Album*»: bianco; così rimase indifferente a mutamenti ed a vicende, dedicando ogni anno un volume ad un'insigne personalità, o ad una nobile dama.

Era ornato di belle illustrazioni, specie di ritratti che oggi hanno un grande valore iconografico; ogni numero aveva la «cifra figurata», specie di *rebus*, delizia delle serate dei nostri vecchi.

Per quanto Belli, in una nota al sonetto ricordato, affermi che «imitasse ed in parte ricopiasse il *Magasin pitoresque* di Parigi ed altri consimili fogli periodici», nel 1840 il direttore proprietario cav. De Angelis simpaticamente osava «asserire essere il suo lavoro affatto italiano», e dava l'elenco dei suoi collaboratori, i più bei nomi della coltura romana del tempo, Andrea Belli, Salvatore Betti, Cesare Cantù, Oreste Raggi, Pietro Ercole Visconti, ecc.

* * *

Naturalmente quando si sfogliano i periodici del tempo andato, si corre ai numeri che hanno una data storica per raccogliere le impressioni vive dei contemporanei sul fatto che ci interessa. Con l'*Album* si resta in parte disillusi: nulla nel '46 per la morte di Gregorio XVI e per l'elezione di Pio IX, qualche sonetto laudativo al nuovo Pontefice nel 1847, una relazione delle feste per il «perdono» nel luglio 1848 e palpiti vibranti di italianità in un sonetto a Carlo Alberto, un Inno all'Italia, ma nulla per la fuga di Pio IX.

La vita a Roma si trasformava, gli incidenti si susseguivano, i giornali di ogni genere pullulavano, ma l'*Album* continuava tranquillo a deliziare i nostri nonni, con le sue notizie artistiche, storiche e letterarie, illustrando il passato, indifferente a quanto avveniva.

La Repubblica lo lasciò così indisturbato. Cessa l'eroica difesa il 30 giugno 1849, entrano i francesi il 3 luglio, e nulla — nemmeno fra le righe — accenna al terribile evento, fausto od infausto che fosse considerato.

Il 22 settembre 1849 l'*Album* inizia una pubblicazione: «l'esposizione sommaria dell'assedio» ma prudentemente premette: «cerziorando i cortesi e sagaci lettori essere la sommaria esposizione un estratto in tutto fedele al suo tipo principale che in triplice originale fu dall'autore, (il cav. De Cuppis) agli E.mi e Rev.mi Commissari di Stato mandati, i quali, poi nel modo il più lusinghiero per lui, seppero sì benignamente accogliere».

E chiudendo il XVI anno (1849) il direttore cav. De Angelis si compiace che l'*Album* stabile nel suo proposito e fedele alla sua istituzione abbia saputo sfidare le vicende dei tempi e conservarsi nel periodico esercizio, animando, quantunque con gravi disagi, le lettere, le arti e gli artisti, che vi trovavano un conforto nell'avversità delle circostanze.

Ristabilito il Governo Pontificio l'*Album*, sereno e placido, continuò ad uscire ogni settimana, al prezzo di cinque baiocchi, dispensandosi al Gabinetto di lettura in Piazza San Carlo al Corso, nella Tipografia delle Belle Arti, in piazza Poli, e nella Libreria Poggioli a Piazza Sant'Ignazio.

* * *

Usciva sempre «con approvazione»; così «con approvazione» uscì il numero del 3 maggio 1862 — oggi introvabile —, che ne chiuse la vita quasi trentennale.

Il censore che certo si sentiva garantito dal passato, non si era avveduto che parlando del tempio di Bellona in Alatri, tramutato in seguito in monastero, e poi in convento di Cappuccini, un tal Tancredi aveva narrato una storia, che era stata pure oggetto di una pepata e scabrosissima novella del Casti. L'autore dichiarava di non aver «intinto il pennello nella tavolozza dell'oscenissimo novellista, ma di registrare una storia qual suonava ancora per tradizione nelle sue contrade», narrava, però, ugualmente, le avventure di una giovinetta bellissima di Anagni che fuggita di casa per un amore contrastato e poi abbandonata dal suo promesso, uascepato il sesso sotto il saio fratesco era stata accolta nel Convento di Alatri, dove ebbe modo e volontà di innamorarsi di un tal Capitano, con... evidentissime conseguenze.

Il tutto ravvivato dai più vari particolari! Immaginarsi l'impressione! L'esemplare periodico che correva per le mani delle giovanette, che penetrava in monasteri ed in seminari, accogliere simili scritti!

Il rimedio fu energico: gli ottimi precedenti non servirono di attenuante nè di giustificazione. Il provvedimento fu radicale: il periodico fu soppresso.

Così finì «l'*Album*».

CECCARIUS

Lo scioglimento della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

I Commissari Reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti, esaminata la situazione interna della Sezione di Roma, ne hanno deciso lo scioglimento.

I Commissari stessi si son assunti direttamente il compito della riorganizzazione della Sezione delegando a rappresentarli il cav. Tonini, Capo dell'Ufficio Stampa, che sarà coadiuvato, per il riordinamento amministrativo, dal dott. Musacchio, Capo dell'Amministrazione Centrale dell'Associazione.

Il provvedimento entra in vigore da oggi.

Alle consegne derivanti dal deliberato provvedimento si procederà nei prossimi giorni.

I Commissari fanno sicuro affidamento sul senso di responsabilità e di disciplina del Consiglio Direttivo cessante della Sezione, e dei Combattenti romani per la più sollecita e serena traduzione in atto delle decisioni suddette.

Note Vaticane

Il possesso del card. Cerretti a Santa Cecilia

Pio XI assegnava al Cardinale Cerretti, nel recente Concistoro, il titolo di S. Cecilia; pertanto Domenica prossima, alle ore 17, il Porporato ne prenderà solennemente possesso.

Il titolo di S. Cecilia in Trastevere era testè rimasto vacante per la morte del Cardinale Sili. Detto titolo era stato già ritenuto dal Cardinale Rampolla del Tindaro, il quale vi profusè ingenti somme per l'artistico e ricco adornamento della «cripta».

La consacrazione del Vescovo di Bosa

Domenica prossima il nuovo Vescovo di Bosa, Mons. Filippo Mantini sarà consacrato dal Cardinale De Lai, nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia. La cerimonia avrà principio alle ore 8.30.

L'Unione Donne Cattoliche dal Papa

Ieri sera il Pontefice ricevette oltre duemila ascritte all'Unione delle Donne Cattoliche. E' questa la prima volta che Pio XI riceve l'Unione in massa, e la riceve dopo che le dirigenti hanno tenuta la settimana sociale.

Il Papa dette a baciare la mano a tutte le associate lungo la prima loggia e le sale Ducale e Regia e delle Benedizioni, ove infine pronunciò un discorso, di vivo compiacimento, e con i voti di aumento, ma più che di numero di azione veramente cristiana e cattolica.

All'udienza assistevano la presidente generale baronessa Camilla Rossi-Roggi, che aveva presentato al Pontefice un indirizzo con un dettagliato rapporti dell'attività dell'Unione, e per mons. Paffetti Assistente Diocesano e varii Parroci.

L'udienza ebbe termine a notte.

Società Romana del Gas

E' a conoscenza di questa Società che alcune persone si presentano alle famiglie abitanti nei nuovi quartieri, tuttora sprovvisti di gas, e richiedono dei compensi promettendo di far subito mettere dalla Società Romana del Gas, nei quartieri stessi, le condutture stradali per la fornitura del gas.

Per mettere in guardia la cittadinanza da simili raggiri, questa Società tiene a render noto che essa colloca le condutture stradali per la fornitura del gas nei nuovi quartieri solo quando è a ciò autorizzata con deliberazione del Governatorato di Roma, a sensi delle convenzioni vigenti e che perciò non tiene in alcun conto qualsiasi pressione possa pervenirle, per tale scopo, da chicchessia.

SOCIETA' ROMANA DEL GAS
L'Amministratore Delegato

Permanganato e Luminal

Siamo in presenza di due dei soliti pseudo-suicidioli, coll'aggravante che questi non hanno l'attenuante dell'età.

Infatti, dal primo è stata protagonista una ragazza di 26 anni, Luigia Florido di Oreste, da Monterodunì (Campobasso), abitante in via Luciano Manara 4, dattilografa. Costei ingerì una cartina di permanganato. Lavanda gastrica, in osservazione al Policlinico.

Il secondo tentativo di suicidio appare non determinato dai soliti motivi sentimentali. Si tratta di una donna sui 35 anni, Vincenza Epifani di Antonio, la quale sofferente di malattia nervosa e presa da insonnia, cercò riposo in una dose forte di Luminal. Il soporifero le causò importanti turbamenti, tali che al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

120 quintali di ciliege giungono quotidianamente da Arezzo

Si ha da Arezzo che il servizio consorziale dell'Annona istituito in quella città e provincia dal Governatore di Roma per l'invio delle ciliege alla Capitale, è stato benevolmente accolto dal regio commissario presso il comune di Arezzo e dai comuni di Strada, Poppi, Bibbiena, Castiglion Fiorentino, Palazzo del Pero ecc.

Dall'inizio di detto servizio si è ottenuto un ottimo risultato tanto è vero che il Governatorato di Roma riceve circa 120 quintali di ciliege al giorno.

I produttori hanno avuto un beneficio di circa 12 lire il quintale in meno di quello antecedentemente pagato come spese ferroviarie. Tuttociò a beneficio del consumatore.

I Congressi del giorno

Ieri mattina, alle 10, nel salone del Collegio dei parrucchieri ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso dei pensionati, alla quale intervennero i rappresentanti di tutte le Associazioni federate.

Lette moltissime lettere e telegrammi di adesione, si procedette subito alla cerimonia del battesimo del vessillo federale.

Prendono quindi la parola il comm. Mianesi, il quale dopo avere espresso i sensi di devozione indistruttibili della classe pensionati, sia per il Re e per la Patria, ha messo in rilievo le benemerenze dell'on. Mussolini; e l'on. Guaccero, che si è compiaciuto nel vedere riconfermati gli alti sentimenti patriottici della classe dei pensionati, ed ha invitato tutti a confidare, per la completa risoluzione dei problemi che li interessano, nel cuore e nel sentimento di giustizia di Benito Mussolini e del conte Volpi di Misurata.

Chiusa la seduta i congressisti si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 16 ha avuto luogo la seduta pomeridiana.

Gli onorevoli Guaccero e Romanini riferiscono sulla sospensiva del progetto di perequazione approvata dal Consiglio dei Ministri e mettono in discussione l'ordine del giorno che, proclamando la fede completa, la più sentita e devota disciplina verso il Duce ed il Regime dichiarano che la responsabilità della sospensiva debba farsi risalire a quei pochi pensionati che hanno voluto far prevalere pretese eccessive, e fanno voti che venga data immediata applicazione ai criteri approvati dal Ministro delle Finanze.

* * *

Oggi, alle ore 16, nell'Aula del Consiglio Provinciale avrà luogo il Congresso Nazionale dei delegati, del Direttorio e del Comitato di propaganda della Corporazione Forestale italiana.

Presiederà il marchese Paolucci de' Calboli Barone.

* * *

Il giorno 4 corr. alle 9,30 si inaugurerà al teatro Argentina il III Congresso del Sindacato Nazionale Fascista Rivenditori e Spacciatori di Privative.

Verranno inaugurati anche il Labaro del Sindacato Nazionale ed i gagliardetti delle sezioni sindacali provinciali di tutto il Regno; madrina dei quali sarà la giovinetta Lydia, figlia del martire Armando Casalini.

Oratori ufficiali gli onorevoli Rossoni e Ciardi.

* * *

Oggi, alle ore 18, nella sala di via Monterone 78, indetto dalla Segreteria Generale del Pubblico Impiego, si terrà il convegno del personale dei RR. Riformatori. Saranno in discussione problemi della massima importanza sociale, riguardanti la correzione minorile preventiale.

Il Rettore dell'Università ricevuto dall'on. Turati

L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha ricevuto ieri il Rettore Magnifico della R. Università di Roma, prof. Giorgio Del Vecchio, con i Presidi di Facoltà professori Millosevich, Dalla Vedova, De Francisci e Parravano. Egli si è accuratamente informato dello sviluppo dell'Università romana, specialmente in relazione al fascismo, ed ha espresso il suo compiacimento per i risultati finora raggiunti.

Una visita notturna in un garage

Erano andati a fargli una visita... in ora incompatta: le 2 del mattino... — e prendendo la via del tetto, scoprendo le tegole. Forme alquanto insolite, per una visita, nella buona società.

Non trovarono nel garage, il padrone Adolfo Berardi, di Pergola. Egli era altrove per il suo commercio professionale. E i visitatori, che si erano dati il disturbo di visitare il garage, in via Appia Nuova 235, vollero lasciargli, invece della carta da visita, un piccolo ricordo del loro passaggio, portandosi via due magneti del valore di L. 2000. Hanno creduto bene di mantenere in seguito, il più perfetto incognito.

Un lutto dell'avv. Castracane

Il nostro amico avv. comm. Nicola Castracane è stato colpito in questi giorni da un gravissimo lutto. A Villa Santa Maria si è spento serenamente suo padre, il comm. Saverio Castracane.

Giungono da ogni parte, e specialmente dalla terra d'Abruzzo, innumerevoli condoglianze all'egregio uomo. A queste, uniamo le nostre più cordiali e più profonde.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Le gesta di un abile truffatore

Non si capisce come questo bel tipo di avventuriero che viene oggi alla ribalta della notorietà, questo signor Attilio Misuraca, del fu Ferdinando, nato a Napoli nel '76, che ha mostrato tanta e così tenace passione per la farmaceutica, e che ha messo in opera requisiti notevoli di finzione per recitare, per tanti anni e, sembra non senza qualche attitudine (quella almeno della prudenza e di una dissimulata ciarlataneria); non si capisce, ripetiamo, come non abbia adoperato un pizzico di quell'attività e di quell'intelligenza, che ha profuso nell'imbrogliare il prossimo, per compiere studi piuttosto modesti, ottenere la sua brava patente di abilitazione, realizzare il sogno della sua vita pestando con cura raffinata, i vari ingredienti nell'ambito mortaio.

Questa secondo noi era la via più semplice, più sicura ed anche, poichè l'onestà ha un profumo tutto suo proprio, onesta.

Ma, o che il Misuraca sia di quelle persone che hanno l'olfatto poco sensibile, sia che provi un gran piacere e una matta inclinazione al raggiro e all'avventura, sta di fatto che ha preferito la via più tortuosa.

Attilio Misuraca, dal 1916, è riuscito ad arruolarsi nell'esercito, come chimico, sotto il falso nome di De Marco; a farsi nominare capitano di artiglieria complementare, a diventare, dopo l'armistizio, una personalità a Breda sul Piave.

Nel 1924 commerciò in Austria, tornò in Italia a fare il rappresentante di generi medicinali; tenne per sei mesi, nel 1925, la condotta interinale di Strada Cosentino, fece il farmacista a Mammolo, in quel di Gerace Marina.

Incappò alla fine nella ragnatela tesa dall'abile brigadiere Giuseppe Mambini della tenenza dei CC. RR. di Prati di Castello, il quale, senza tener conto delle sue benemerenze, lo trasse in arresto e l'inviò a tener cattedra a Regina Coeli.

La truffa in danno dell'ex Kedive di Egitto

Dopo diverse udienze è terminato ieri davanti la III Sez. della Corte d'Appello Penale il processo a carico del comm. avv. Ferdinando De Martino per una serie di truffe consumate in danno dell'ex Kedive di Egitto S. A. Abbas Hilmi II.

I fatti del processo si riconnettono alle vicende della guerra europea, al principio della quale come è noto S. A. Abbas Hilmi II, dovette, per volere del Governo Britannico abbandonare il trono di Egitto. Spodestato e ritenuto nemico dell'Inghilterra i suoi beni furono posti sotto sequestro, e tra l'altro il patrimonio di una ricca società Belga-Egiziana, proprietaria di vasto patrimonio immobiliare urbano a Cairo d'Egitto, di cui l'ex Kedivè possedeva la quasi totalità delle azioni.

Finita la guerra l'ex Kedivè cercò di sistemare tutte le situazioni derivanti da cotesto stato di cose, e diede incarico al comm. avvocato De Martino, suo segretario, di cercare la vendita delle azioni di questa Società, tanto più che egli Kedivè non poteva muoversi da Costantinopoli.

Figlio di De Martino Pascià confidente prima del Kedivè Teofich e poscia di S. A. Abbas Hilmi II, ancor giovanissimo e Ferdinando De Martino aveva assunto una posizione importante rivestendo la carica di capo del contenzioso civile della Daira Kassa, e di Consigliere Delegato della Società Belga Egiziana. Da coteste cariche invero egli era stato allontanato dopo alcune vicende movimentate, ma cessata la guerra, egli era stato riassunto.

Il De Martino però rispose molto male alla fiducia riposta in lui. Egli infatti cominciò a far credere una serie di cose infondate, per le quali riuscì a carpire diverse decine di migliaia di lire. Nella sistemazione della vendita delle azioni della Società Belga Egiziana, poi ordì tutta una serie di trucchi e di intrighi, per i quali non solo riuscì a profittare di diverse centinaia di migliaia di lire, ma tentava financo di far cedere tutto l'ingente patrimonio della Società, valutato ad un centinaio di milioni circa per pochi milioni di franchi ad un gruppo di banchieri belgi.

Venuto in Italia il De Martino si mise in rapporto con tal Giulio Giraldini, che fece apparire quale esponente di un gruppo di banche importanti disposte ad acquistare il pacco delle azioni, e col Girardini simulò la vendita delle azioni in modo da ottenere su di esse delle forti anticipazioni da parte della Società Generale di Credito di Roma, della quale solo una parte veniva versata al Kedivè in acconto, mentre il resto veniva intascato dal De Martino e dal Giraldini. Non solo ma il De Martino riuscito a venire in possesso di 100 azioni della Società le vendeva nel Belgio a proprio profitto.

Insorte frattanto ben più gravi difficoltà col Governo belga, il De Martino tentava di indurre il Kedive a cedere tutto il pacco delle azioni per una cifra irrisoria.

Chiarita intanto l'opera del De Martino e del Giraldini S. A. Abbas Hilmi II faceva denunziare i due i quali in esito ad una lunga istruttoria venivano rinviati a giudizio per rispondere di appropriazione indebita e truffa.

Al processo non potè comparire il Giraldini frattanto colpito da una grave infermità onde il processo veniva tralciato nei suoi confronti e trattato nei soli confronti del De Martino. Il quale dal Tribunale di Roma veniva assoluto perchè si ritenne che per alcuni reati imputatigli non fosse procedibile l'azione penale, essendo i reati consumati all'estero e non ritenendosi valida la querela in atti, e per il resto relativo alle 100 azioni perchè il fatto non costituiva reato in quanto per effetto della vendita simulata dal De Martino questi al momento in cui egli se ne era appropriato appartenevano al signor Giraldini.

La strana sentenza fu aggravata da appello dal P. M. e la causa è stata discussa ampiamente davanti alla III Sezione della Corte presieduta dal comm. Preda, relatore il commendatore Gioffredi, procuratore generale il commendatore Marinangeli.

La Corte accogliendo la tesi della Parte civile e del Procuratore generale ha riformato la sentenza, e dichiarata pienamente procedibile l'azione penale e valida la querela, ha condannato il De Martino ad un anno e cinque giorni di reclusione per reato di appropriazione indebita qualificata, e rinviando gli atti al Procuratore del Re per rettificare il capo di imputazione relativo alle 100 azioni, a proposito delle quali si rivelano gli elementi della truffa mentre era stato rubricato per appropriazione indebita.

S. A. il Kedivè di Egitto era assistito dall'avvocato Antonio Manes che presentò una vasta allegazione a stampa, e dal comm. Francesco Di Benedetto. Il De Martino fu difeso dall'avvocato Ignazio Scimonelli e dal prof. Giuseppe Chiovenda.

La causa sulle azioni a voto plurimo in Cassazione

Oggi si è discussa alla Corte di Cassazione una causa di grandissima importanza fra la Banca Industriale Italiana ed il Consorzio Mobiliare Finanziario, relativa alla legittimità della emissione delle azioni a voto plurimo nelle società anonime.

Fu relatore lo stesso Primo Presidente Sen. D'Amelio, e rappresentava il Pubblico Ministero il Procuratore Generale S. E. Appiani che concluse per la legittimità del voto plurimo.

La decisione del Supremo Collegio è attesa con molto interesse nel mondo industriale e finanziario.

L'omicida del Gianicolo condannato a sette anni

E' terminato stamane alla Corte Ordinaria d'Assise il processo contro Cesare Buffoni imputato di omicidio in persona del sarto Vaselli. Dopo una vivace replica del Proc. Gen. ed una breve controreplica della difesa i giurati si sono ritirati per deliberare e dopo circa un'ora l'aula è stata riaperta.

Il cancelliere Fiore ha letto il verdetto col quale i giurati hanno ammesso al Buffoni la semi-infermità di mente e la provocazione lieve. In seguito a ciò il presidente ha condannato il Buffoni a sette anni ed un mese di [illegible]

MONDO ROMANO

Nel S. M. O. M.

Sua Altezza Reale Carlo Filippo di Borbone Orleans, il duca di Nemours e il principe Diego Pignatelli Aragona Cortez, sono stati nominati Balì di Gran Croce d'onore e di devozione nell'ordine di Malta. La principessa Rosanna Borromeo Leonardi e la contessa Anna Cornaggia Medici Castiglione Gallarati Scotti, hanno ricevuto di motu proprio, la croce di dama d'onore e di devozione nell'Ordine di Malta.

Nozze Valdata-Panizza

L'illustre maestro Ettore Panizza condirettore della «Scala» di Milano, si è unito in matrimonio con la graziosa e gentile signorina Amelia Valdata.

Ufficiale di Stato Civile comm. Giulio Norsa; testimoni: ing. Ernesto Cirla, ing. Luigi Colombo. La cerimonia religiosa si è celebrata nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. Auguri fervidissimi agli sposi.

Al "Luna Park,,

Questa sera, avrà luogo al «Luna Park» una simpatica festa a beneficio dell'Opera Nazionale per l'Assistenza degli Orfani di Guerra Anormali Psichici.

Si prevede una brillante riuscita data la cura con la quale la festa è stata preparata dal Comitato.

Interverranno i maggiori esponenti del Consiglio direttivo dell'Opera: il Maresciallo d'Italia Giardino, il vice governatore Vaselli, il conte di Campello il grand'ufficiale ing. Orlando, il comm. Ciarotti e un folto gruppo di elette dame del Patronato.

* * *

La marchesa Sommi Picenardi e la contessa Dentice di Frasso soggiorneranno al Lido di Venezia.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il cav. uff. Vittorio Giacchetti a cui si deve la costruzione di importanti tronchi ferroviari delle Calabro-Lucane e della Metropolitana di Napoli, è stato testè insignito della commenda della Corona d'Italia. I nostri vivissimi rallegramenti.

Cavallo che si prende un bagno nella fontana di Piazza del Popolo

Non è la prima volta che dei cavalli, attaccati a vetture pubbliche, vogliono prendersi un bagno, in modo speciale nella stagione estiva, completamente immergendosi in questa o quella fontana.

Però, caso strano, come se essa avesse una attrattiva speciale, la fontana di piazza del Popolo è una di quelle... maggiormente prese di mira.

Oggi verso le 13.30 la vettura pubblica numero 831 di proprietà di Carolina Vinci abitante in via dei Riari 43, condotta dal vetturino Vincenzo Ubertini di anni 36 da Roma abitante in via del Mattonato 2, proveniente da via Flaminia attraversava Porta del Popolo per dirigersi al Corso Umberto.

Improvvisamente il cavallo si è dato a fuga precipitosa verso la fontana. Nè son valsi i richiami del vetturino che con le redini tirate ha fatto di tutto per fermare l'animale che, senza tanti complimenti, si è gettato nell'acqua, quasi beandosi per il... conseguente rinfresco.

Il vetturino è stato costretto telefonare ai pompieri del Comando di via Genova i quali, accorsi sul posto, hanno tratto l'animale a... riva.

Fortunatamente il vetturino non si è fatto nulla ed il cavallo delle semplici scorticature.

Un violinista brasiliano alla Sala Sgambati

Ricordiamo che questa sera, alle 21, il violinista brasiliano prof. Francisco Chiaffitelli, insegnante al Conservatorio di Rio de Janeiro, darà un concerto alla Sala Sgambati, accompagnato al piano dal maestro Baruti. Il programma, interessantissimo, comprende la *Sonata in la mag.* di Händel, il *Concerto op. 64* di Mendelssohn, la *Giaccona* per violino solo di Bach, i *Capricci* XIII e XX di Paganini-Kreisler, un gruppo di composizioni nuove di autori brasiliani, fra cui una *Fantasia* dello stesso concertista e le *Variazioni* di Joachim.

GLI SPETTACOLI

Concerto orchestrale al "Quirino,,

Sotto il patronato dell'Associazione della Stampa, si è svolto ieri al *Quirino* il concerto orchestrale diretto dal maestro Nazareno de Rubertis, valoroso artista che, in America, si è guadagnato una bella rinomanza come direttore della «Kansas City Simphony». Un pubblico discretamente numeroso è accorso all'audizione e questa prova dell'interessamento dei musicofili romani per il De Rubertis deve essere notata con soddisfazione: in verità, era da temersi, che data la stagione assolutamente inadatta alle manifestazioni artistiche della specie, il concerto orchestrale dovesse svolgersi a sala vuota o semi-deserta.

Il successo ottenuto da Nazareno de Rubertis è stato molto considerevole. Egli ha guidato con sicurezza e vigore l'ottimo complesso strumentale posto sotto la sua disciplina: la sua perizia e il suo buon gusto hanno trovato giudici amorevoli e perciò alla chiusa di ogni brano eseguito l'applauso è stato lungo e festoso.

Nel programma spiccavano due nuovi lavori sinfonici di autori americani: l'ouverture *In Boemia* dell'Hadley e la *Sinfonietta in re maggiore* di G. W. Chadwick: composizioni pregevoli dal lato tecnico e non prive di idee aggraziate, ma di carattere... indefinibile, perchè eclettiche ad oltranza. Nulla di genuinamente americano; viceversa, un'abile miscela di tedesco e slavo, con particolari influenze di Tschaikowski e di altri autori russi prediletti dal pubblico internazionale. Basti dire che, nel pezzo sinfonico dell'Hadley, è riprodotto, quasi senza alterazioni, uno spunto della *Patetica* di Tschaikowski.

Della *Sinfonietta* del Chadwick abbiamo apprezzato il secondo tempo (*canzonetta*) e il terzo (*scherzino*): il resto del lavoro ci ha lasciati insensibili. L'Hadley è riuscito a interessarci, se non per l'originalità, per la sapienza contrappuntistica, la solidità della strumentazione e un certo vigore eroico che si ravvisa in qualche episodio dell'ouverture *In Boemia*.

Nella seconda parte del concerto, accanto alla vispa minuscola ouverture del *Segreto di Susanna* del Wolf-Ferrari e al pittoresco-orgiastico *Capriccio spagnuolo* del Rimski Korsakow, spiccavano le *Variazioni sinfoniche*, per pianoforte e orchestra, di Cesar Franck, lavoro insigne del quale il noto pianista prof. Oreste De Rubertis, — fratello del direttore d'orchestra ed egregio insegnante al Conservatorio di S. Cecilia — si è rivelato interprete coscienzioso ed elegante. Il De Rubertis ha ricevuto applausi a iosa e, per accondiscendere alle insistenti richieste di *bis*, ha eseguito due pezzi fuori programma, tra cui il poetico *Notturno in re bemolle* di Chopin che ha deliziato l'uditorio. Le fatiche del De Rubertis ci sono sembrate degne di speciale estimazione, poichè il pianoforte sul quale egli suonava era duro e sordo come una cassapanca di legno stagionatissimo.

A. G.

Musco al Valle

Lunedì inizierà al Valle un corso di rappresentazioni la compagnia di Angelo Musco che promette alcune novità interessanti. Spettacolo di debutto l'applauditissima commedia di Santi Savarino: *Don Gesualdo e la ballerina*.

Intanto, come già annunziammo, sabato e domenica Ugo Farulli, con un gruppo di attori, rappresenterà la sua commedia *La contessina* il cui spunto è tratto da una novella di Renato Fucini. Per questa novità l'attesa è assai viva.

Petrolini al Quirino

Iersera Alda Borelli è stata caldamente applaudita da una grande folla di spettatori, accorsi per lo spettacolo in onore della eletta attrice.

Stasera ultima recita della compagnia con *La vena d'oro* di Zorzi.

Sabato debutterà la compagnia dell'applauditissimo e divertentissimo Petrolini che nel corso della stagione promette alcune interessanti novità, tra cui notiamo: *Abat-jour* di Bolsa, *Mezz'uomo* di Aniante e *Rifiuto...* io del giovane e valoroso collega Corrado d'Errico. Per la prima rappresentazione, Petrolini interpreterà: *Coraggio* di A. Novelli e *Er castigamatti* di Svetoni.

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera alla replica di *Trippa d'oro*, l'interessante e originale commedia di Crommelynk, interpretata dalla compagnia Ninchi. Stasera altra replica.

ALL'ADRIANO — Siamo alle ultime rappresentazioni del brillante illusionista Wetryk che è sempre applaudito da un pubblico numerosissimo. Stasera nuovo programma.

"Il cuore in due,, a Genova

GENOVA, 1. — La compagnia Pavlova ha rappresentato al Margherita: *Il cuore in due* di L. G. Viola. La commedia è stata caldamente applaudita ad ogni atto.

Spettacoli del 1° luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
GIOVEDI' 1 — Ore 21 La nuova commedia di Krommelink:

Trippa d'oro

(traduzione di Gian Maria Cominetti)

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
GIOVEDI' 1. — Ore 21: Ultima recita della Compagnia Borelli con la commedia di G. Zorzi:

La vena d'oro

ADRIANO — Ore 21. L'illusionista Wetrik.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi. — Ore 21: *L'ultimo lord*.
VALLE — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Venerdì 2 Luglio

17-17.40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per bambini. — 17.40-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 21.10: appr. Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Alberto Paoletti: 1) Lindemann: Pronto!... Chi è? gran fantasia su canzoni della Bohème viennese Orchestra — 2) Valente: Parlame 'e Napule; 3) Bonavolontà: Canzone dell'eco, dicitore Renato Paoloni — 4) Simi: Fanfara militare; 5) Raimondi: Fantaccino biondo, soprano Fausta Sylena — 6) Siede: Danza indiana dei veli; 7) Frontini: Ritorno al villaggio, pezzo caratteristico, orchestra — 8) Lehar: Frasquita, O fanciulla all'imbrunir, tenore Eugenio Lodovici — 9) Dall'Argine: Dall'ago al milione romanza, soprano Germana D'Ary — 10) Pietri: Acqua cheta, duetto de icolombi, Germana D'Ary - E. Lodovici — *Mezz'ora di musica da ballo* — 11) Frontini: Baciami, valtzer — 12) Angiolini: Universal tango — 13) Helmburg Holmes: Electric girl, shimmy fox — 14) Mascheroni: Vieni sul ring, one step — 15) Carr: Valse des damoiselles — 16) Mascheroni: Ci-ta-bu, shimmy one step, orchestra — 17) Paoloni: Champagne — 18) Leone: Invitation à macarony, dicitore Renato Paoloni — 19) Mario: La XX Java del cuore — 20) Lama: Cara piccina, soprano Fausta Sylena — 21: Pinzirani: Tra li sassi antichi, sonetti romaneschi detti dall'autore — 22) Zeller: Il venditore di uccelli, canzone, tenore Eugenio Lodovici — 23) Pietri: Addio giovinezza! Non vedi, non senti, soprano Germana D'Ary — 24) Lehar: La Duchessa del Bal Tabarin, duetto degli sposalli, Germana D'Ary, Eugenio Lodovici — 25) Offenbach: La Bella Elena, fantasia, Orchestra — [illegible]: Ultime notizie Stefani.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA TAPPA INCOLORE

Van Dam primo a Brest

Van Slembroeck primo in classifica

La tappa Cherbourg-Brest (km. 405), per la sua lunghezza e per il profilo del suo percorso non risulterà nè diversa, nè più interessante delle precedenti. Alle ore 1.30 della notte viene fatto l'appello degli 84 superstiti e alle 2 precise viene dato il via. Fin dal principio l'andatura è lenta. I corridori procedono a 15 chilometri l'ora nella direzione di Auvilla Bisot. A Coutances l'andatura non è cambiata e il plotone di testa, che comprende quasi tutti i corridori vi giunge alle 5.35. Grandville (115 km. dalla partenza) è raggiunto dal plotone di testa alle 6.48 senza incidenti. Sono acclamati i fratelli Buysse, Bellenger e Bottecchia. L'andatura non si modifica e continua a 25 l'ora. Così si prevede che i corridori giungeranno a Brest con notevole ritardo. Al passaggio di Saint Ntons 80 corridori sono ancora insieme. Bottecchia firma per primo alle 9.10 e ancora insieme si trovano tutti gli 80 corridori al passaggio di Dian (km. 199) dove si giunge alle 10.40 con un'ora di ritardo sull'orario previsto. Le pessime condizioni della strada rendono difficile la corsa; ma finora non si hanno da segnalare abbandoni.

Ora una certa vivacità sembra serpeggiare fra i primi, ciò che provoca il distacco di alcuni turisti-routiers tanto che a Saint Briex (258 km.), non sono insieme che 40 corridori che arrivano alle 12.45. I 40 sono ridotti a 30 a Guingamp (289 km.), e gli inseguitori raggiungono presto il plotone di testa che sotto il caldo deprimente non ha nessuna velleità di battaglia.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Van Dam in ore 16.12'45". 2. Sellier. 3. Dosshe, 4. Bellenger, 5. De Corte, 6. Bidot, 7. Bottecchia, 8. Van Slembroeck. 9. Benoit, 10. Aymo, 1. Martinetto, 12. Cuvellet, 13. Frantz, 14. Luciano Buysse. 15. Buysse Giulio. Seguono altri 40 concorrenti tutti in gruppo e con lo stesso tempo del primo.

La classifica generale rimane immutata.

Il saggio annuale alla Soc. ginnastica "Roma,,

In una festa di bandiere e fra l'entusiasmo di migliaia di spettatori si è svolto ieri il saggio di educazione fisica che la Società Ginnastica «Roma» è solita dare ogni anno a dimostrazione dei risultati conseguiti dagli allievi dei vari reparti sociali di ginnastica, di scherma, di atletica.

Subito dopo l'arrivo dell'illustre presidente della società, la gloriosa medaglia d'oro Amilcare Rossi, accolto dai potenti alalà dei ginnasti e dall'inno «Giovinezza» si è iniziato lo svolgimento del programma vasto e complesso, che si è svolto in modo impeccabile sotto la sapiente guida del valoroso direttore tecnico prof. cav. uff. Vincenzo Frattini. Specialmente applauditi il reparto «Allieve» nei loro esercizi collettivi e nelle marcie artificiose, piene di grazia e di movenze squisite, e la gara di salto in alto che segnò un nuovo trionfo per le signorine Vittoria Chinatti e Giannina Andreani due magnifiche allieve della «Roma» non nuove alle vittorie; il reparto «Allievi» in una bella progressione alle parallele, eseguita con precisione ed eleganza di movimenti; la progressione alla sbarra del concorso nazionale di Cagliari (che fruttò loro il massimo dei punti) gli esercizi ai grandi attrezzi ed i salti al cavallo col sistema delle Olimpiadi, del reparto «Adulti» in cui emersero i ginnasti Ferranti, Flesch, Fioridi, Guidarelli, Giunti, Magistrelli, Pannunzi, Vegel; gli assalti di scherma diretti dai maestri cav. uff. Salvatore Angelillo e Francesco Virgilio, nei quali si distinsero i soci Andrei, Arnaldi, Gelpi, Morabito; e quelli di lotta giapponese e di pugilato che fruttarono applausi ai soci Baldoni, Canaletti, Ferrante, Flesch, Samy e Trinchari.

Chiuse il vasto programma una interessantissima partita di palla-canestro, il magnifico ed italianissimo giuoco, arbitrata dall'ottimo insegnante Angelo Bovi ed eseguita da due squadre miste di allievi e soci, con un brio ed una vivacità sorprendenti ed una rete di passaggi fulminei che è tutto un ricamo di tecnica e di scuola.

La bella ed indimenticabile festa, del cui esito ottimo va data lode oltrechè al consiglio direttivo, al direttore tecnico prof. Frattini che fu validamente coadiuvato dagli insegnanti prof.sse Maria Dolci ed Ida Valeri e dagli insegnanti signori Costantino Vaccari, Guido Canaletti e Gilberto Samy, si chiuse con la [illegible]

IL "RAID,, LONDRA-MELBOURNE-LONDRA

L'aviatore Cobham verso Leros

NAPOLI, 1. — Ieri sera alle 19.45 è giunto l'apparecchio dell'aviatore Cobham il quale ha impiegato 14 ore da Londra a Napoli comprese le due ore di sosta a Marsiglia, e soltanto cinque ore da Marsiglia a Napoli.

L'aviatore ha ammarato all'aeroporto di Nisida fra l'entusiasmo di quanti lo attendevano.

Subito dopo l'arrivo, per nulla stanco, Cobham ha visitato rapidamente il centro della città in automobile e poi si è recato a pranzare a Coraglio. Egli si è dichiarato soddisfattissimo del viaggio ed ha aggiunto di aver tenuto una media di 146 miglia.

Cobham che, come è noto, conta al suo attivo il prodigioso *record* Londra-Città del Capo-Londra trasvolando tutto intero il continente africano partirà in giornata per la tappa Napoli-Atene. Egli spera di raggiungere l'Australia in brevissimo tempo.

Nella giornata di ieri dunque Cobham ha preso il caffè e latte sulle rive del Tamigi, ha fatto colazione a Marsiglia ed ha pranzato avanti all'incantevole nostro golfo: non molti possono vantare un simile exploit.

* * *

NAPOLI, 1. — Alle 12,20 salutato dal comandante della nostra squadriglia idrovolanti maggiore Bonfanti, da una forte rappresentanza della colonia inglese, dal corrispondente del *Times* e da altri aviatori, Cobham, pur non essendo in condizioni fisiche di partire, ha ripreso egualmente la via dell'aria e Leros, Alessandretta e Melbourne.

Gli scopi del viaggio

Ad un giornalista Cobham ieri sera ha dichiarato di aver intrapreso il viaggio per lo studio di una linea commerciale che dovrebbe unire Londra all'Australia. Poi ha soggiunto: *Dopo questo volo di prova indicherò alla società per cui eseguo il raid, le città che dovranno servire di scalo in questa importantissima aerovia. Il raid sarà quindi necessariamente lungo e prima di un mese non mi illudo di poter raggiungere Melbourne. Lo scopo del mio viaggio infatti non mi consente di volare di notte e poi le difficoltà atmosferiche che incontrerò, indubbiamente in Mesopotamia ed in India, renderanno il mio volo abbastanza lungo. Malgrado tutte le avversità, sono fermamente convinto che a Melbourne sarò fra un mese e non oltre.*

Alla domanda se il Governo Inglese è prodigo di appoggi finanziari per l'incremento dell'aviazione civile, Cobham ha risposto: *Mai più. I sussidi che il dicastero dell'aeronautica elargisce alle società aeronautiche sono scarsissimi, ma di questo disinteresse non ne soffre l'aviazione civile in quanto sono molte le società private che si interessano al problema aviatorio in modo da risolverlo completamente. Invece nel vostro paese il Governo Nazionale agevola grandemente le imprese private ed infatti notiamo, non senza simpatia, che l'Italia anche in questo campo è in prima linea e ha proseguito, specie dopo le due grandi avventure aeree agevolate in ogni modo dal vostro governo*: quella di De Pinedo e la nordica.

Nel mondo commerciale inglese il mio raid desta abbastanza interesse. Il Ministro dell'aeronautica infatti al momento della partenza da Londra mi fece pervenire un caldo messaggio con il quale metteva in rilievo appunto i vantaggi derivanti dal successo di questa impresa, vantaggi che non meritano spiegazione e commenti davanti ai fatti.

L'aviatore infine ha concluso: *Sono partito da Londra alle 5; alle 2,45 l'idrovolante partiva da Marsiglia completamente rifornito ed alle 7,45 come avete visto, sono giunto a Nisida conservando costantemente una velocità di 100 chilometri all'ora senza sottoporre il motore a sforzi eccessivi.*

L'innovazione interessante in questo gigantesco velivolo è dovuta ai galleggianti metallici che possono essere rimpiazzati da ruote per volare nell'entro terra. L'apparecchio di Cobham subirà infatti la sua metamorfosi a Porto Darwin nell'Oceano Indiano dovendo da quella località seguire attraverso la terra ferma il rimanente del volo.

La medaglia d'oro dello sport al comandante De Pinedo

PARIGI, 1.

L'Accademia degli Sports riunita sotto la presidenza del conte Clary ha assegnato la medaglia d'oro della sezione degli sports meccanici al colonnello marchese De Pinedo per il suo viaggio aereo Roma-Melbourne-Tokio.

Inoltre essa ha assegnato il gran premio di 10 mila franchi al capitano Delingette e alla sua moglie per la traversata compiuta in automobile nell'Africa, dall'Algeria a Capetown.

Il "match,, Jacovacci-Ernest Tynke concluso

Gli organizzatori della prossima grande riunione internazionale che avrà luogo l'11 corr. allo Stadio Nazionale, a beneficio delle Colonie Marine di Velletri, ci rendono noto che il «match» tra Leone Jacovacci ed il prima serie del Belgio Ernest Tynke, è stato concluso. Tanto per la cronaca e per informare il pubblico sul valore dell'uomo che verrà opposto al concittadino «Jack», facciamo rilevare che il belga ha battuto ai punti, mettendolo per quattro volte al tappeto, quell'Etienne che recentemente a Milano ha fatto un meraviglioso combattimento con Jacovacci, Fred Davies, Frankie Burns, Van Marcey, Delarge, Thurn e Manchester sono gli uomini di classe che Tynke ha battuti, oltre Etienne, e che [illegible]

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'annessione dell'Oltregiuba alla Somalia italiana

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione l'Oltregiuba viene, a datare dal 1.o luglio, annesso alla Somalia italiana. Si chiude così il periodo iniziale per cui parve opportuno costituirlo in Commissariato Generale Autonomo per facilitarne la presa di possesso e la instaurazione in esso della nostra regolare amministrazione.

L'Alto Commissario, S. E. Zoli al quale codesto compito era stato affidato, lo ha completamente assolto in modo degno della fiducia in lui riposta dal Governo Nazionale. Sotto la sua direzione non solo le località della costa, ma anche quelle principali dell'interno sono state occupate insediandovi funzionari italiani o presidiandole con nostri reparti.

Tutti i servizi amministrativi sono stati impiantati ed organizzati assicurandone il regolare funzionamento. Alla valorizzazione economica si è dato mano riordinando i servizi portuali a Chisimaio; iniziando la navigazione fluviale sul Giuba; procedendo ad una prima sommaria esplorazione del territorio per conoscerne le risorse possibili di utilizzazione. Sono pure stati iniziati, conducendoli rapidamente, i lavori della Commissione mista per la delimitazione del confine, il cui tracciato sarà ultimato entro l'anno corrente. Infine, il problema politico più delicato, costituito dalle lotte fra cabile, scoppiate poco prima della cessione dell'Oltre Giuba, è stato felicemente risolto dall'Alto Commissario al cui tatto ed alla cui opera persuasiva si deve la riconciliazione avvenuta fra Harti e Mohamed Tuber, aggregati fra i più notevoli della popolazione indigena locale.

Assicurato così normale ed effettivo l'esercizio della nostra autorità, il nuovo territorio si riunisce alla Somalia della quale rappresenta la continuità e l'integramento, elementi che ne consigliarono e ne determinarono l'acquisto.

Nell'occasione S. E. di Scalea, Ministro delle Colonie, ha promosso la nomina di S. E. Zoli a Grande Ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia e gli ha inviato il seguente telegramma:

« Oggi mentre attuasi unione Oltre Giuba alla Somalia sono lieto esprimere vivo compiacimento Governo Nazionale a V. E. che alla occupazione del nuovo territorio, alla organizzazione dei servizi, alla pacificazione delle popolazioni ha dato con fervore di fede opera prudente ed efficace assolvendo con piena soddisfazione il compito a Lei affidato. Ed a questo compiacimento mi è grato aggiungere le mie personali felicitazioni. — Firmato: Di Scalea ».

L'istituzione della Milizia forestale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, concernente l'istituzione della Milizia Nazionale Forestale.

Notizie infondate sulla Direzione del Banchi meridionali

L'Agenzia Stefani comunica:

Si sono fatti alcuni nomi per la Direzione Generale dei Banchi Meridionali.

Ogni notizia in proposito è destituita di fondamento.

Il nuovo Consiglio della Cassa Infortuni insediato dal Ministro Belluzzo

Ieri alle 16 S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni.

Il Ministro ha pronunziato un brevissimo discorso, rilevando che al nuovo Consiglio di Amministrazione è affidato l'alto compito della riduzione delle spese di gestione per il maggiore e più efficace rendimento pratico di essa. Le finalità della Cassa Nazionale Infortuni sono oggi chiaramente delineate dalle norme di legge ed il Governo non mancherà di assecondare gli sviluppi di questo forte Istituto che costituirà certamente una ragione di orgoglio per la nostra Nazione. E' lieto di poter affermare che l'assicurazione Infortuni, grande missione della Cassa, è in mani egregie e, con l'augurio che i valorosi consiglieri si accingeranno con entusiasmo ad assolvere il nobile compito loro affidato dal Governo, dichiara aperta la prima sessione dei lavori del Consiglio.

Il Presidente della Cassa Nazionale Infortuni, on. Bonardi, ha ringraziato S. E. il Ministro dell'alto onore conferito all'Istituto insediandone il nuovo Consiglio.

Dopo aver salutato i rappresentanti degli Enti fondatori dell'Istituto l'on. Bonardi è passato ad illustrare i compiti della Cassa Nazionale Infortuni che non si arrestano al semplice pagamento degli indennizzi, ma giungono alla rieducazione professionale degli infortunati ed allo sviluppo della prevenzione degli infortuni.

Modificazioni di prezzo delle sigarette estere

«Con decreto ministeriale 1. giugno 1926, numero 119.537, la tariffa di vendita al pubblico delle sottodescritte sigarette estere viene modificata come appresso, a decorrere dal 1. luglio 1926:

«Laurens»: Royal Derby da L. 0,88 a L. 1 l'una — Figaro da L. 0,78 a L. 0,80 l'una; — Superfine Petit da L. 0,58 a L. 0,60 l'una; — Fine n. 15 da L. 0,51 a L. 0,55 l'una.

«Waldorf Astoria»: White House da L. 0,69 a L. 0,47 l'una; — Blue Points da L. 0,35 a L. 0,40 l'una; — Oberst da L. 0,40 a L. 0,30 l'una; Chicago da L. 0,38 a L. 0,30 l'una.

«Muratti»: Ariston gold & silk tippet da lire 0,82 a L. 0,75 l'una; — After Lunch da L. 0,55 a L. 0,53 l'una.

«Vautier»: Nadir Brune n. 40 da L. 0,35 a L. 0,30 l'una.

«British american tobacco»: Turkish A. A. da L. 0,53 a L. 0,50 l'una; — Three Castle da L. 0,46 a L. 0,45 l'una; — Capstan da lire 0,41 a L. 0,40 l'una.

«Moroulis»: Sans Rivale da L. 0,67 a L. 0,65 l'una; — Speciale da L. 0,46 a L. 0,40 l'una.

Lo scandalo bancario di Parma

PARMA, 1. — L'autorità giudiziaria ha revocato l'ordine di arresto del dott. Aldo Baladio, notaio di Salsomaggiore, contro cui era stato spiccato mandato di cattura in seguito al fallimento della Banca Popolare Agricola.

L'interesse del pubblico intanto va orientandosi verso il fallimento Lusignani, quale socio di fatto del comm. Cuppini. Tale fallimento, come è noto, darà origine a una lunga serie di cause civili.

Tre morti a Loano in una sciagura ad un passaggio a livello

GENOVA, 1 — Secondo notizie giunte da Loano, ieri mattina verso le 10, un autocarro carico di suppellettili appartenenti al seminario di Albenga, condotto dal signor Giovanni Niccolini, di anni 51, accompagnato dal figlio Luigi, di anni 10, e dal garzone Vittorio Alcardi, di anni 40, transitava sulla provinciale diretto a Loano, dove ogni anno il collegio di Albenga si reca per i bagni. Mentre l'autocarro attraversava il passaggio a livello fra Borghetto e Loano, sopraggiungeva il diretto 131 in partenza da Ventimiglia per Genova transitando alla stazione di Loano verso le 8,45. Il macchinista del treno, Giovanni De Michelis, del deposito di Savona, avvertito il grave pericolo, faceva di tutto per attenuare le gravi cause dell'investimento, ormai inevitabile. Ma ogni suo sforzo riuscì vano. Il *camion* investito in pieno fu sfracellato. Il Giovanni Niccolini e il figlio rimasero uccisi sul colpo. L'Alcardi rimase col cranio sfracellato, quasi sgranato al parapetto del ponte.

Dichiarazioni di Chamberlain sull'accordo anglo-italiano per l'Etiopia

LONDRA, 1.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro per gli Affari Esteri Sir Austen Chamberlain, ha dichiarato che lo scambio di note fra i Governi italiano e britanico sulla questione abissina, prevede che i due Governi si impegnano a sostenersi reciprocamente per facilitare i loro rispettivi interessi in Abissinia; tale scambio di note non può affatto essere interpretato come tale da implicare una divisione economica dell'Abissinia.

Il recente accordo anglo-italiano — ha soggiunto Sir Austen Chamberlain — è già stato comunicato ai Governi francese e abissino ma poichè si tratta di un istrumento bilaterale l'accettazione del suo contenuto da parte di questi due Governi deve essere domandata con corrispondenza separata.

Il Governo francese sta studiando la questione e non sarà intavolata nessuna trattativa col Governo abissino prima che quest'ultimo abbia avuto il tempo di esaminare nei particolari l'accordo attuale. Prima che questo scambio di vedute abbia luogo tra i Governi britannico e abissino non si può naturalmente pensare a concludere un accordo qualsiasi per i lavori previsti nello scambio di note tra l'Inghilterra e l'Italia.

Avendo il deputato Kenworthy domandato se detti lavori saranno iniziati da una società o dal Governo britannico direttamente il signor Chamberlain risponde: Non ho ancora preso in esame in qual modo i lavori saranno iniziati

Le convenzioni italo-jugoslave di Belgrado ratificate dalla Scupcina

BELGRADO, 1.

La Supcina ha esaminato ieri le convenzioni ferroviarie concluse a Belgrado con l'Italia: esse si riferiscono anche alla « Südbahn » sul territorio fiumano, all'organizzazione, al transito e al traffico ferroviario, all'accordo tariffario, al commercio diretto e a quello sull'Adriatico, alle stazioni di frontiera.

Trumbic ha criticato l'accordo tariffario dicendo che questo è più favorevole all'Italia che alla Jugoslavia.

Il Ministro delle Comunicazioni Jovanovic ha risposto dicendo che l'accordo è il complemento naturale del trattato di commercio. Le convenzioni attuali, ha detto il Ministro, evitano che il commercio internazionale che passa per l'Italia si allontani dalla Jugoslavia.

Hanno preso parte alla discussione sulla tesi enunciata da Trumbic i delegati tecnici Avzanovic e Ribargo.

La Supcina ha ratificato infine le convenzioni con l'Italia con 136 voti, contro 27.

Successivamente sono state discusse le altre Convenzioni di Belgrado. Quella consolare è stata vivacemente criticata da Trumbic, il quale ha dichiarato che essa favorisce la occupazione economica straniera del litorale.

Il Ministro degli Affari Esteri Nincic ha confutato le critiche e ha nuovamente posto in rilievo che la Convenzione non accorda nessun nuovo diritto all'Italia e sostituisce soltanto l'antica Convenzione italo-serba.

Dopo le dichiarazioni del Ministro la Convenzione è stata approvata con 122 voti contro 28 voti.

Dopo una breve discussione la Scupcina ha poscia approvato con 128 voti contro 24 l'accordo italo-jugoslavo relativo ai servizi postale, telegrafico e telefonico.

Tutte le Convenzioni italo-jugoslave, concluse a Belgrado, sono state così ratificate.

Un successore di Abd El Krim al Marocco

PARIGI, 30.

(Scardaoni.) — *Le notizie di nuove ribellioni al Marocco che cominciano a intensificarsi sì da impedire in larga misura l'avanzata e l'opera di pacificazione delle truppe franco-spagnole, fa correre la voce che Abd-el-Krim abbia un successore.*

Il nuovo « Roghi » sarebbe Malay Amed Beggam Sultano dei Geballa. Costui tenderebbe a sfruttare il piano politico del suo predecessore e a riorganizzare le tribù ribelli muovendo guerra a quelle che si sono già assoggettate. Delle frazioni che avevano già versate le armi e fatto atto di sottomissioni sono state costrette a passare al nemico. La situazione appare sopratutto grave nella regione dei Benizemal, ed anche nei territori pacificati ove il nuovo « Roghi » potrebbe avere molte probabilità di successo.

Scosse telluriche a Malta

MALTA, 30.

(*Curmi*). — Ieri sera, alle ore 20.45, furono sentite alcune scosse telluriche, una delle quali durò per ben due minuti. Fortunatamente non si deplora alcuna disgrazia ed alcun danno serio, ma le scosse destarono molto allarme in tutta la popolazione.

Strada Reale — la principale via di Valletta — era ancora piena di gente: così pure i cinematografi ed i caffè. Alle prime scosse questi si svuotarono in un baleno e la gente si riversò tutta nelle piazze in preda ad un inizio di panico. Anche dalle case la gente si riversò fuori aumentando la confusione.

Molto impressionanti erano i fanali della luce elettrica che appesi da l'uno e l'altro lato delle strade per mezzo di fili cominciarono ad oscillare in un modo veramente spaventoso.

Le scosse furono precedute da rombi, come ululo di vento, e seguite da lunghi boati.

Violente scosse di terremoto in California

PARIGI, 1.

Il « *New York Herald* » ha da Los Angeles: Violente scosse sismiche sono state avvertite in tutta la California. A Los Angeles la folla spaventata ha abbandonato precipitosamente le case e i ritrovi pubblici. Diverse proprietà importanti sono state danneggiate. Non si segnalano vittime.

Un complotto contro il Re di Spagna a Parigi

PARIGI, 1.

(Scardaoni). — *Durante la permanenza dei Sovrani spagnuoli a Parigi la Polizia ha avuto un gran da fare per il gravoso servizio di vigilanza. Già alcuni giorni prima, in seguito a varie segnalazioni, la Polizia aveva compiuto una buona operazione in alcuni ritrovi anarchici e l'altro giorno procedeva all'arresto di due pericolosi individui.*

Chi sono gli attentatori

Dei due anarchici arrestati uno è Francisco Ascaso il quale partecipò direttamente all'attentato contro il Cardinale Soldevila ucciso a fucilate a Saragozza qualche anno fa e l'altro è certi Durotti già noto alla Polizia francese per famosi furti e scassi.

L'uno e l'altro erano giunti dalla Repubblica Argentina nel maggio scorso ed avevano preso alloggio in una pensione di famiglia. I due anarchici conducevano vita elegante che non avrebbe fatto mai supporre essere loro degli ospiti così pericolosi.

L'ascaso arrestato dopo una viva resistenza ha fatto una completa confessione: « Da quando noi siamo a Parigi — egli ha detto — noi preparavamo un attentato contro il Re di Spagna. Avevamo intenzione di recarci in automobile all'ultima stazione della Paris-Orleans prima di Parigi dove si sarebbe fermato il treno del Re e sia a colpi di revolver sia a colpi di fucile noi avremmo cercato di assassinare Alfonso XIII. Nel caso in cui il nostro colpo fosse fallito avremmo fatto un altro tentativo a Parigi durante una delle passeggiate del Re ».

Altri particolari

MILANO, 1. — Il « Corriere della Sera » ha da Parigi:

Sull'arresto degli anarchici che hanno attentato alla vita del Re di Spagna si apprendono ulteriori particolari. Ascaso appartiene alla banda di anarchici che, armati di fucile, fecero irruzione nel settembre 1923 in una Banca spagnuola di Siyon ove, dopo aver ferito gravemente il direttore, rubarono 600.000 pesetas. I complici dell'ultima impresa progettata dall'Ascaso non sono stati ancora arrestati, ma la polizia però spera di essere sulle loro traccie.

Inutile è stato l'appostamento dei poliziotti vicino al garage dove gli anarchici avevano depositato la loro automobile in ogni modo questa sorveglianza è servita per arrestare un certo numero di anarchici che dimostravano interesse ai fatti e che saranno espulsi dal territorio francese.

Il piano per la rinascita dell'Urbe illustrato a Londra dal barone di Sanseverino

LONDRA, 1.

Ieri alle 18 per invito del Lord Mayor, il barone Quaranta di Sanseverino ha tenuto nel grande salone della Mansion House una conferenza sul « Piano proposto per la più grande Roma ».

Il Lord Mayor aveva per questa conferenza diramato numerosi inviti ai membri del Governo, della Camera dei Lords e dei Comuni, agli Ambasciatori, ai rappresentanti del commercio, della finanza e della stampa; e tra le molte personalità presenti si notavano l'Ambasciatore d'Italia marchese della Torretta con la marchesa e tutto il personale dell'Ambasciata, il senatore Marconi, il console De Probizer, sir Samuel Hoare Ministro dell'Aria, il maresciallo dell'Aria sir Sefton Branker, l'ex-viceré dell'India lord Reading, lord Ypres, lord Burnham, sir Alfred Mond, lord Inchape, il senatore Cippico, il comm. Pirelli e tutte le personalità della Colonia italiana.

Nella conferenza tenuta in lingua inglese il barone di Sanseverino ha illustrato come i grandi progetti di espansione della Roma moderna si accompagnino a imprese magnifiche di resurrezione delle vestigia della Roma immortale, e ha spiegato la vera interpretazione che deve darsi alla realizzazione di questo programma con cui la nuova Italia intende congiungere e fondere i ricordi della gloria passata con le imprese del sen. Cremonesi.

Un omaggio del sen. Cremonesi al Lord Mayor

Durante il ricevimento che precedette la Conferenza il barone di Sanseverino consegnò al Lord Mayor in nome del Governatore di Roma senatore Cremonesi la bella pubblicazione « Il Campidoglio » con ricca legatura e iscrizione e fregi dorati che S. E. il Governatore di Roma aveva mandato in dono al lord Mayor di Londra. Il dono è accompagnato dal seguente messaggio:

« Il barone Bernardo Quaranta di Sanseverino, reca a Voi, Primo Magistrato della grande e insigne città di Londra, il mio saluto deferente e cordiale. Egli si reca nel Vostro paese per far conoscere al generoso popolo inglese come l'Italia, dopo il vittorioso sforzo di guerra, che ebbe l'onore di compiere insieme con la potente Inghilterra, ha conservato tutte le sue energie, volgendole a profitto di grandi opere pacifiche che le permettano di accrescere il benessere del popolo e di contribuire efficacemente al progresso dell'umana civiltà. Vogliate, illustre lord Mayor, agevolare in questa feconda e provvida sua opera il Barone Quaranta di Sanseverino e accogliete i miei amichevoli e rispettosi ringraziamenti. Con alta considerazione di Vostra Eccellenza.

F.to: Cremonesi ».

Il barone di Sanseverino è stato invitato a tenere altre conferenze sui progressi della nuova Italia, tra cui è annunziata per il 14 luglio una sull'Aviazione alla quale ha promesso di intervenire il Ministro dell'Aria sir Samuel Hoare con il maresciallo sir Sefton Branker.

Dopo la conferenza del barone Quaranta di San Severino ha preso la parola Lord Burnham il quale, dopo aver ringraziato l'oratore, ha affermato che nessun popolo mostrò mai tanta determinazione e tanta fede in se stesso quanto il popolo italiano di oggi. Dopo aver riconosciuto la competenza dei Delegati italiani alla Conferenza del lavoro, che ha detto di avere recentemente ammirato a Ginevra, Lord Burnham ha concluso felicitandosi con il Sovrano d'Italia e con il Capo del Governo italiano per gli sforzi compiuti dall'Italia nel campo economico e sociale.

Solidarietà finanziaria italo-americane

NEW YORK, 1.

Un gruppo di autorevoli banchieri della Wall Street ha offerto ieri nei locali del Bankers Club un pranzo all'on. prof. ing. Giangiacomo Ponti, che si trova da una settimana a New York per i noti accordi finanziari tra alcuni capitalisti nord-americani ed il Gruppo Idroelettrico e Telefonico che fa capo alla Società Idroelettrica Piemonte (S. I.P.) di Torino.

Nei sontuosi locali del Bankers' Club, associazione che raccoglie tutta l'aristocrazia finanziaria degli Stati Uniti, erano presenti anche i rappresentanti dei Gruppi bancari ad invito dei quali l'on. Ponti è venuto a New York: la Blair Co., la Chase Security Corporation, l'American International Corporation, la Rolling Co., la Bankers Trust Co., la Blythe-White, ecc.

La riunione era presieduta dal banchiere Elisha Walker del Gruppo Blair, il quale ebbe recentemente l'onore di essere ricevuto da S. E. il Primo Ministro a Roma. Mister Walker ha presentato l'on. Ponti come eminente industriale ormai favorevolmente conosciuto nel mondo elettrotecnico e finanziario americano.

L'on. Ponti, complimentato ed applauditissimo, ha poi parlato della situazione finanziaria italiana esponendo particolarmente e ampiamente le fasi del rapido sviluppo elettrico e telefonico.

L'on. Ponti è partito stasera per la California.

Lloyd George va in Russia

LONDRA, 1.

Si conferma stasera che Lloyd George alla fine dell'estate o al principio dell'autunno si recherà in Russia per rendersi conto della situazione. Egli visiterà anche la Russia industriale per studiarne le condizioni. Il governo dei Soviety gli ha offerto ogni facilitazione.

Il prestito italiano alla Rumania nelle dichiarazioni di Manoilesco

BUCAREST, 1.

Un comunicato ufficiale reca: « Il Sottosegretario di Stato Manoilesco ha completato nel Consiglio dei Ministri la sua relazione sui risultati della sua missione in Italia circa il regolamento del debito di guerra ed il prestito. Il debito di guerra, ha detto Manoilesco, è stato fissato nella cifra di 120 milioni di lire; con gli arretrati il debito raggiunge la cifra di 157 milioni di lire. Esso sarà rimborsato in cinquanta anni con l'interesse dell'1,5 per cento. Le annualità saranno minori all'inizio. I pagamenti si effettueranno in lire italiane al corso della giornata.

« Il prestito consiste in una prima parte di duecento milioni di lire in contanti concluso con la Società di Stato « Agip ». Esso viene emesso alla pari all'interesse del sette per cento senza commissione. Sarà rimborsato in dieci anni.

« La seconda parte del prestito è di cento milioni di lire senza interessi. Questo servirà ad acquistare materiali industriali in Italia. La sola garanzia del prestito è costituita dal credito generale dello Stato. Si ritiene che il prestito avrà una grande portata economica.

« Il Governo rumeno accorda all'iniziativa del capitale italiano il suo appoggio per trovare un impiego all'industria petrolifera rumena ».

Altri dieci deputati arrestati in Turchia

SMIRNE, 1.

Altri dieci deputati di opposizione, tra cui si trovano Chiagin Pascià, Refet Pascià, Aly Sirad Pascià e Tagar Pascià implicati nel complotto contro Kemal Pascià, sono stati condotti a Smirne dove hanno subito il primo interrogatorio.

Il processo dei congiurati continua.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 68.10 — fine 68.50 — Consolidato 5 % cont. 91.27 — fine 91.62 — Venezie 3.50 % 68.70 — Banca d'Italia 2400 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1325 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 522.50 — Consorzio Mob. Fin. 882 — Meridionali 715 — Navigazione 593.50 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 236 — Nav. Alta Italia 233 — Libera Triestina 442 — Tramways 306 — Cotoniere 100.75 — Snia-Viscosa 256 — Soie de Chatillon 196 — Terni 467 — Elba 47 — Metallurgica 128 — Ilva 220.50 — Ansaldo 168 — Fiat 546 — Azoto 297 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 355 — Antimonio 40 — Valdarno 129.50 — Saso 114 — Tirso 210 — Elettrochimica 129.50 — Forni elettrici 148 — Gaz di Roma 850 — Unes 98 — Zuccheri Romani 114.75 — Eridania 560 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 183 — Bonifiche Ferraresi 555 — Immobiliari 830 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 1215 — C. F. Regionale 130 — Aedes 12.43 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 461 — Serino 436 — Marconi's Wireless 165 — Spalato 460 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 77 77.50 — Londra 134.87 135 — New York 27.73 27.775.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 68.40 — Consolidato 5% 91.65 — Banca d'Italia 2398 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 118.50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 716 — Mediterranee 355 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 594 — Libera Triestina 443 — Cosulich 237 — Coton. Cantoni 2850 — Coton. Veneziano 300 — Cascami Seta 1154 — Tessuti Stampati 1222 — Linificio Canap. Nazionale 600 — Man. Coton. Meridionali 101 — Man. Tosi 368 — S.N.I.A. 280 — Unione Manifatture 515 — Ilva 220 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 220 — Off. Mecc. Breda 230 — Automobili Fiat 546 — Automobili Isotta 184.50 — Automobili Bianchi 98 — Off. Mecc. Miani 180.50 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 186 — Edison 612 — Vizzola 1010 — Marconi 164 — Acciaierie Terni 465 — Distilleria Italiane 131 — Industria Zuccheri 533 — Raffineria L. L. 547 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 955 — Fondi Rustici 255 — Beni Stabili - Roma 700 — Eridania 563 — Esp. Italo Americana 770 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 76.25 — Londra 136 — New York 27.80 — Belgio 77 — Olanda 11.19 — Pesos oro 25.52 — Svizzera 539 — Berlino 668 — Spagna 452.50 — Bukarest 12.30 — Vienna 0.0395 — Praga 82.50.

Borsa di Genova

Sono segnate ex-cupone le rendite di Stato e le Meridionali. La seduta è trascorsa abbastanza calma. Molto scambiate le Banchitalia e le Eridania.

Dopo borsa notevole risveglio in Fiat, Viscosa e Zuccheri.

Rendita Italiana 3,50% 68.25 — Consolidato 5% 91.80 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 965 — Banco Roma 118 — Aedes 12.37 — Meridionali 715 — Mediterranee 354 — Rubattino 595 — Lloyd Sabaudo 287 — Cosulich 237 — Snia 280 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 549 — Industrie Zuccheri 533 — Gulinelli 146 — Acciaierie di Terni 464 — Ansaldo 169 — Ilva 222.50 — Miniere Elba 46 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 632 — Semolerie 875 — Silos 726 — Itala 4 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramvays Genovesi 613 — Officine Elettriche Genovesi 100 — Fiat 549 — Beni Stabili 700 — Libera Triestina 444 — Negri 231.

CAMBI: Parigi 76.70 — Londra 135.30 — New York 27.80 — Svizzera 536 — Spagna 449.50 — Belgio 76.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 585 — Fonderia Veraci 635 — Elba 45 — Monte Amiata 355 — Meccaniche 130 — Valdarno 129.50 — Molini Biondi 223 — Digerini Marinai 70 — Self 266 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 16 — Scia 100 — Testi 53 — Fondiaria Incendio 1340 — Fondiaria Vita 1318.

CAMBI: Parigi 77 — Londra 135.40 — Svizzera 538.50 — New York 27.80 — Belgio 77.50.

Borsa di Napoli

Mercato migliore di ieri ma non per questo migliore di affari. La Banca d'Italia poco trattate sul 2400. Fra i valori locali più fermi i Cotoni e le Elettriche rispettivamente su 100,25 e 337. Tutto il resto intrattato.

Rendita 3.50 % 68.00 — Consolidato 5 % 91.62 — Prestito Venezie 68.30 — Buoni Novennali 95.10 — Banca d'Italia 2400 — Banca Comm. Italiana 1325 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 9,65 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 720 — Mediterranee 360 — Rubattino 596 — Terni 466 — Elba 48 — Ilva 222 — Risanamento 1215 — Beni Stabili 701 — Cotoniere Meridionali 100.25 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elet. 337 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 432 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 77 — Inghilterra 133 — Stati Uniti d'America 27.75.

La Crociera Mediterranea della "STISAN,,

Questa magnifica crociera che ha avuto l'adesione dell'*Opera Nazionale del Dopolavoro*, della *Corporazione Nazionale dell'Impiego* della *Corporazione Nazionale Trasporti e Comunicazioni* e della *Federazione Universitaria Fascista*, avrà inizio ai *primi di agosto* e *durerà venti giorni* col seguente

ITINERARIO:

Genova, Barcellona, Madrid, Valenza, Malaga, Algeri, Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa, Catania Taormina, Messina, Napoli.

Venti giorni

di istruzione, di riposo, di diletto a miti condizioni per gli iscritti all'*Opera Nazionale del Dopolavoro*, alla *Corporazione Nazionale dell'Impiego* e alla *Federazione Universitaria Fascista* per il cui tramite le domande devono pervenire alla « STISAN ».

PREZZI:

1ª classe		L. 6500
2ª »		» 4500
2ª »	economica	» 3000
2ª »	» B	» 1200

Per chiarimento, programmi e iscrizioni rivolgersi: « STISAN », Agenzia Turismo e Viaggi, via Rasella, 152, ROMA.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere dal globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 luglio 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Teneriffe Radio — «Atlanta», Cerrito — «Asia», Karachi Radio — «Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Rosso», Chatam Massachusetts — «Conte Verde», San Vincente de Cabo Verde — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Buenos Ayres — «Giuseppe Verdi», Cadice Radio — «Martha Washington», Gibraltar Rock — «Pilsna», Brindisi Radio — «Principessa Giovanna», Olinda Pernanbuco — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — «Re Vittorio», Cabo de Palos, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La sera del 27 corrente è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi,

ZAIRA FALASCHI

Il marito avv. ENRICO, i figli VITTORIO, EMILIA, ELENA, e GIANNINA ne danno il triste annuncio.

Siena, 30 Giugno 1926.

I funerali hanno avuto luogo la sera del 29 giugno. Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*